



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 57 nuova serie
N. 14
1 agosto 1987

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali
e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Trento: incontro alpinistico del 1962
a pag. 7 i nomi dei partecipanti.
(Foto archivio Gino Buscaini).



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
Via G.B. Vico 9 e 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Da una fedele socia

Ciò che viene dal cuore, torna al cuore — proverbio Russo.

Che cambiamento sento arrivare, una trasformazione in tutto: pensare, agire, preparare, andare, salire, vivere! quanto sole oggi! aspetto un invito reale. Quale lampo mi viene sul desiderio che non muore, sotto i capelli bianchi? Una apertura vitale di luce nella nebbia, mi ha scosso a reagire al vuoto umano in cui si arresta un punto nel vuoto: una pagina bianca da vivere! La corrente c'è ancora.

Entrai nello spazio immenso della Montagna dal vortice di Parigi, il mio destino non è finito.

Un'incredibile incontro a fine d'anno con la speranza di che cosa? mi fece gli occhi bagnati di gioia muta - aspettavo, l'invito è arrivato.

Dal 1931 sulla tessera Olga Gibellini; Ma rivedrò anch'io amici? sono tanto isolata, ringrazio a piene mani.

De Grandi - 11010 San Pierre - Aosta.

Lo Scarpone arriva sempre ancora.

Olga Gibellini

Il Presidente Generale ha ricevuto la Sua lettera del 1 maggio scorso e ci incarica di ringraziarLa per le cortesie e poetiche espressioni in essa contenute.

La direzione de «Lo Scarpone», non mancherà di apprezzare il suo simpatico cenno di gradimento per il notiziario che sempre le arriva.

Che altro possiamo dirLe cara signora Olga? La sua lettera rivela un animo ricco di genuina poesia, sensibile, attento... non è possibile che Lei rimanga o si senta isolata, per cui la crediamo intenta a vivere la pagina di oggi, quella di domani e, come lei stessa tanto giustamente dice, oltre.

Dalla Presidenza Generale

Aggiungo i miei più fervidi auguri perché lei sempre si senta unita a tutti quanti amano, come lei ama, la nostra bellissima grande montagna.

M.M.

Nuovo numero telefonico Sede Centrale

Dal 1° settembre 1987 il nuovo numero
della Sede Centrale è il seguente

02/801246

(5 linee con ricerca automatica)

... e telefonate

«Dove l'hai trovata Eleonora Sabatino?»

L'ho trovata per caso. Qualche volta anch'io so io fortunata e l'incontro con questa giovane e simpatica ragazza la considero una fortuna.

Mi batto sempre per alleggerire il tono un po' troppo severo del nostro Scarpone e non lascio perdere l'occasione per suggerire un sorriso.

Eleonora è una giovane arrampicatrice che per lavoro si dedica al disegno. Disegna motivi allegri e maligni che poi vengono stampati su magliette di cotone come usano adesso.

In altra pagina troverete una simpatica sequenza suggerita dall'incontro femminile internazionale di arrampicata svoltosi quest'anno a Paklenica (Jugoslavia).

La compagna di cordata che si lascia distrarre... Il suo autoritratto con ghio ha una storia tenera.

Eleonora stava arrampicando sulla via «Contaminazione» (sullo Zucco dell'Angelone) quando il suo primo di cordata l'ha avvertita che in una fessura c'era un ghio che dormiva, e che non doveva fare troppo rumore per svegliarlo. Il ghio dormiva gonfiando il pancino peloso. «L'ha accarezzato?»

«No! per rispetto, e poi non volevo che si svegliasse, si sarebbe spaventato».

Questa è Eleonora Sabatino.

E se volete comperare le sue spiritose magliette, ce ne sono per tutti gli sport e per tutti i gusti, andate a comprarle in via Lancetti, 39 a Milano da Hin alaya sport o se ne volete di particolari, mettetevi d'accordo con lei: Via Chopin, 9 (tel. 02/566438).

M.I.A.



Autoritratto di Eleonora Sabatino con ghio.

GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT



AROVA-MAMMUT

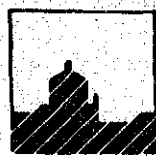


DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

FKössler

39100 BOLZANO
C.so Libertà 57-

Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616



**MUSEO
NAZIONALE
DELLA
MONTAGNA
DUCA
DEGLI ABRUZZI
TORINO.**

Via G. Giardinò, 39 - Monte del Cappuccini - Tel. 011/688737

Amé Gorret

L'ours de la montagne

Il 18 luglio nei locali delle Scuole Elementari di Euil/Cervinia è allestita la mostra «Amé Gorret - L'ours de la montagne»; rassegna curata dal Museo Nazionale della Montagna e dal Comune di Valtournenche.

La rassegna racconta - insieme ad un interessante volume di catalogo - la vita di un montanaro che sapeva con sagacia, acume ed intelligenza far amare, sia attraverso la vita di tutti i giorni, sia attraverso opere estremamente interessanti, la sua Terra.

Un uomo, un alpinista, un sacerdote, uno scrittore: questo in estrema sintesi il profilo di Amé Gorret. Scrive di lui Efsio Noussan nel catalogo: Indipendente, con uno spirito ribelle, estroso, eccentrico. Un uomo contro il quale si direbbe oggi. Evasore e rivoluzionario del costume, un prete che la tonaca spesso preferiva trasportarla sulle spalle anziché indossarla. Brillante nella retorica, esaltato e criticato, odiato ed amato, teneramente attaccato alla sua patria questo personaggio ben presto entrò nella storia e forse anche nella leggenda valdostana come una figura dell'alpinismo pionieristico.

Gorret nasce nella frazione di La Monta-Dessus di Valtournenche il 26 ottobre 1836. La sua vita la trascorre sempre tra le montagne a reggere una parrocchia e mentre accudisce alla sua missione spirituale a nota e scrive. Diventa così uno dei primi autori culturali-geografici della Valle d'Aosta. Un letterato tipico però che alla penna affianca sempre, quando è possibile, scarponi e piccozza.

I suoi racconti di escursioni e scalate si aprono spesso alla bellezza e al senso di pace degli alti bivacchi, e gli ultimi fiori si alternano alle prime nevi.

Attivo nel Club Alpino Italiano offrì il suo contributo di esperto e la forza di promotore di attività alpinistica legando la sua figura al Monte Cervino.

Gorret fu nemico giurato delle forme convenzionali, libero di pregiudizi, sdegnoso di servili omaggi, l'abate Gorret amava dirsi e firmarsi «l'orso della montagna», un orso, però, soggiungeva nei momenti di buon umore, che la vita non ha saputo addomesticare perché balli dinanzi agli uomini.

Con gli organizzatori della mostra hanno voluto scegliere questa sua autodefinizione quale titolo della mostra, curata da Aldo Audisio direttore del Museo Nazionale della Montagna di Torino, che ancora una volta - come è uso del Museo Torinese - ci propone la riscoperta di un personaggio legato al mondo alpino.

Un uomo tutto da scoprire leggendo il catalogo, che contiene l'inedita autobiografia del Gorret, o visitando la mostra.

Amé Gorret - L'ours de la Montagne

Euil/Cervinia - Scuole Elementari - 18 luglio - 30 agosto 1987

Torino - Museo Nazionale della Montagna - 12 settembre - 18 ottobre 1987.



2° Concorso internazionale di fotografia della montagna e dell'esplorazione

Il Concorso - aperto a tutti i fotografi - ha per tema

Lo sci e la montagna

«con riguardo allo sci quale antico e indispensabile mezzo di locomozione divenuto poi strumento per conoscere e frequentare anche sportivamente i monti e il loro incantesimo».

Ogni concorrente potrà presentare entro il 31 agosto 1987 non più di quattro stampe in bianco e nero e quattro stampe a colori. Le stampe dovranno avere il lato maggiore compreso fra i 30 e i 40 centimetri e recare a tergo il titolo (facoltativo), generalità dell'autore e data di ripresa.

Tra i premi, Ranuncoli d'oro e d'argento, materiale fotografico e abbigliamento di montagna.

Dal 17 al 25 ottobre 1987, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione saranno esposte le opere vincitrici e segnalate.

Dopo l'esposizione a cura degli Enti promotori saranno raccolte in un adeguato catalogo in quattro lingue le migliori opere in concorso.

Il regolamento è disponibile presso la segreteria del Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione «città di Trento» - Centro S. Chiara - Via S. Croce - 38100 Trento.

Amé Gorret «l'ours de la montagne».



**CORPO
NAZIONALE
SOCCORSO
ALPINO**

Delegazione della XVIII Zona Appennino Marchigiano

Si è svolto, dal 28 al 31 maggio scorsi, nella zona montana compresa fra le Gole di Frasassi e della Rossa e Castelletta di Fabriano, il 1° Corso di perfezionamento per tecnici di soccorso in montagna, al quale hanno partecipato volontari provenienti dalle Stazioni di soccorso alpino dipendenti dalla XVIII Delegazione «Appennino marchigiano» e dal IV Gruppo soccorso speleologico, operanti nel territorio regionale.

Il Corso è stato diretto da Guerrino Sacchin di Bolzano, con lui collaboravano quattro aiuti Istruttori provenienti dalle Stazioni CNSA della Delegazione regionale.

È stata questa una iniziativa dell'organismo territoriale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del CAI nell'ottica di una ulteriore specializzazione nelle varie e complesse tecniche di soccorso in montagna, sia su roccia, che in grotta, al fine di portarne l'applicazione su un comune denominatore. Corsi del genere avranno svolgimento anche negli anni a venire, sia per il soccorso su terreno scoperto, che per quello invernale.

Lo svolgimento dello stage si è imperniato su una introduzione teorico-pratica con presentazione a terra dei diversi materiali in dotazione, nodi, manovre di corda, argani e loro uso, giunzioni, organizzazione del soccorso, alla quale ha fatto seguito l'applicazione pratica di tutte le nozioni in tre giornate di lavoro.

Intense e costruttive le conclusioni riassunte nell'arco della domenica conclusiva, presenti gli ufficiali superiori delegati dal Prefetto di Ancona per la Protezione Civile, l'Ispettore dei Volontari del Soccorso della CRI di Jesi, i Presidenti delle Sezioni CAI di Fabriano e Jesi, i responsabili delle varie Stazioni di soccorso alpino e speleologico della Delegazione e del Gruppo.

Delegato della XVIII Zona
Sergio Maccio

Seminario di studi sul fenomeno carsico nel Flysch

Approfittando della magnifica ospitalità, accordata anche in altre occasioni dall'Amministrazione Comunale del paese di Taipana (UD), il Centro Ricerche Carsiche «C. Seppenhof» di Gorizia su incarico della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. e con l'approvazione della Commissione Centrale per la Speleologia del C.A.I., organizza nel periodo 24-27 settembre 1987, con il patrocinio della Sezione del C.A.I. di Cividale (UD) il 1° Seminario Nazionale di Studi sui fenomeni Carsici nel Flysch.

Il seminario si prefigge di ampliare le conoscenze degli speleologi, e non, sulle principali manifestazioni del fenomeno carsico esistente nel Flysch.

Ampio spazio perciò verrà riservato agli aspetti teorico-scientifici concernenti questo tipo particolare di carsismo, non verrà però trascurato il lato pratico consistente nella visita di zone e grotte tipiche del Flysch.

L'età minima dei partecipanti è di 15 anni. Il numero massimo di partecipanti è fissato in 30. Si favorirà, la partecipazione di rappresentanti del maggior numero possibile di associazioni.

Adesioni e quote di partecipazione

Le adesioni dovranno essere inviate a: Centro Ricerche Carsiche «C. Seppenhof» (Via Diaz, 13 - 34170 Gorizia) entro il 31 luglio 1987.

La quota individuale di partecipazione è fissata in L. 130.000 e dovrà essere versata entro il 31 luglio con vaglia postale o assegno bancario intestato a Arturo Ciotta (Via dei Torriani 25/D - 34170 Gorizia). La quota è comprensiva di vitto e alloggio dal pranzo del 24 settembre al pranzo del 27 settembre, dell'Assicurazione Infortuni durante le escursioni in grotta e del materiale didattico.

Vitto e alloggio

I partecipanti alloggeranno presso l'Ex. Scuola Elementare di Taipana (UD) messa a disposizione dalla locale Amministrazione comunale, essi dovranno provvedere unicamente al sacco a pelo.

Le conversazioni, le proiezioni, le lezioni e gli eventuali dibattiti si terranno in un'aula appositamente attrezzata della medesima scuola.

I pasti saranno consumati sempre a Taipana (UD) presso un ristorante appositamente convenzionato.

Per ogni informazione C.R.C. «C. Seppenhof» (Via Diaz, 13 - 34170 Gorizia) o telefonando a Tavagnutti Maurizio 040/7393667 ore 8-12/13-16.45.

Programma

Giovedì 24

ore 9.00 - Sistemazione logistica dei partecipanti.
ore 13.00 - Pranzo
ore 15.00 - Lezione teorica su «Sedimentologia e principali caratteristiche del Flysch nel Cividalese» (dott. G. Tunis).
ore 20.00 - Cena
ore 21.30 - Proiezione di un documentario sul Flysch.

Venerdì 25

ore 7.00 - Colazione
ore 8.30 - Escursione in una grotta nel Flysch.
ore 13.00 - Pranzo
ore 15.00 - Lezione teorica su «Le principali Morfologie Carsiche nel Flysch (dott. F. Vaia) - Discussione».
ore 20.00 - Cena
ore 21.30 - proiezione di un documentario (in tre dimensioni) sulle caratteristiche morfologiche delle grotte nel Flysch.

Sabato 26

ore 7.00 - colazione
ore 8.30 - Escursione in una grotta nel Flysch.
ore 13.00 - Pranzo.
ore 15.00 - Lezione teorica su «La tettonica a neotettonica in relazione alla formazione di cavità nel Flysch» (dott. F. Vaia) - Discussione.
ore 20.00 - Cena.
ore 21.30 - Proiezione di un documentario sulle caratteristiche morfologiche delle zone carsiche nel Flysch.

Domenica 27

ore 8.00 - Colazione
ore 9.30 - Dibattito e discussione finale.
ore 13.00 - Pranzo ufficiale e chiusura del corso.

Estate avventura

Questo è il titolo di una trasmissione in 13 puntate che la Televisione della Svizzera Italiana manda in onda dal 24 giugno ogni mercoledì sera alle 20.30. Naturalmente nell'avventura l'alpinismo la fa un po' da padrone e anche la prima trasmissione, che ha riscosso molto successo, ha avuto ospite il nostro Riccardo Cassin in occasione del 50° anniversario della sua prima ascensione alla parete NE del Pizzo Badile. Altri alpinisti ospiti di rilievo saranno Giuliano De Marchi, Hans Kammerlander, Fulvio Mariani, Jean Afanassief, Miguel Gallegos.

Ma non si parlerà solo di alpinismo: dalla vela al kayak, dai viaggi polari all'arrampicata pura per adulti e per bambini, dalle esplorazioni scientifiche al deltaplano e al parapendio, verranno alla ribalta diverse forme di avventura.

Il taglio della trasmissione vuol essere tale da non esaltare singoli protagonisti famosi, ma costituire un avvicinamento ai molteplici aspetti delle varie discipline, considerando tutti i livelli possibili della loro pratica e non escludendo considerazioni critiche.

«Per ogni persona motivata, di qualunque età, esistono vari livelli sportivi e ambienti naturali diversi in cui esprimere con soddisfazione le proprie esigenze, perché l'avventura è in primo luogo uno stato mentale, una predisposizione dello spirito»: queste sono le parole di Silvia Metzeltin, che prepara i testi della trasmissione. Ma anche l'ideatore della trasmissione stessa, e che ne cura la messa in onda, è un accademico del CAI: Gianluigi Quarti, professionista del cinema che da anni lavora alla televisione della Svizzera Italiana.

Ci fa piacere che i nostri alpinisti si inseriscano nella gestione di questi programmi, anche perché i loro nomi sono garanzia di serietà. È anche bello che grazie a questa trasmissione possano portare al pubblico le loro esperienze personalità rimaste modeste nonostante le loro grandi capacità, dall'asso milanese della canoa Maurizio Bernasconi, al bergamasco alpinista, scialpinista e novello istruttore di parapendio della Federazione Italiana di Volo Libero, Angelo Todisco.

M.M.

Jonathan

Giovedì 20 agosto alle ore 22.30 nel corso della nota trasmissione condotta da Ambrogio Fogar verranno trasmessi alcuni filmati sul Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Giancarlo Riva, presidente del CNSA, risponderà alle domande sul funzionamento e sull'importanza di questo servizio.



SALEWA
ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **obalAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

WWF - Sezione di L'Aquila

Un vile ed incommentabile oltraggio alla natura è stato da ignoti perpetrato nei giorni scorsi a qualche chilometro da L'Aquila.

Vittima dello sconosciuto scellerato, il castagno purisecolare che, da solo, dava maggiore rilievo naturalistico e paesaggistico al complesso boscoso del Comune di Ocre, poco prima dell'abitato di S. Felice.

Il fatto è stato segnalato al nostro «Telefono Verde» nella giornata del 18 giugno: il castagno è stato pressoché distrutto da un incendio, probabilmente di origine dolosa. Della maestosità delle piante, resta, oggi, solo un residuo di scheletro esterno: la chioma, i rami grossi come tronchi, non ci sono più: un monumento per la cui realizzazione la natura ha impiegato svariati secoli, in men che non si dica è stato distrutto...

Al di là di responsabilità per le quali questa sezione avvierà opportune iniziative, resta la constatazione amara, di quanto sia scarsa ancora la sensibilità verso la natura e quanto sia limitato il rispetto per quelle manifestazioni rare, per non dire uniche, nel nostro territorio.

Il castagno era, infatti, una delle piante più antiche d'Abruzzo. Le sue referenze? presto detto: un diametro di tre metri, una circonferenza di qualche decina di metri, una caverna interna nella quale potevano stare tranquille dieci-quindici persone: un patriarca della natura insomma, una di quelle piante da indicare nelle cartine e negli itinerari turistici, da ammirare e da venerare. Di tanta spettacolare grandiosità resta, adesso, solo il parziale contorno della corteccia e lo sdegno per un atto di vandalismo che non trova nessuna umana giustificazione e da tutti deve essere decisamente condannato.

Il responsabile del WWF - Aquila
Pasquale Sebastiano

Incontri Longoni

Notevole successo ha riscosso l'iniziativa della Longoni Sport riservata alle scarpette d'arrampicata ed alle imbragature.

I test tenuti in giugno al Sasso di Remenno in Val Masino ed al Corno del Nibbio ai Resinelli aperti a tutti hanno permesso di provare tutti i nuovi modelli e di vedere il loro comportamento in arrampicata. Notevole la partecipazione di arrampicatori a tutti i livelli e particolare è anche stata la presenza di forti arrampicatori quali Roberto Bassi, Beppe Dallora, Lele Dinoia, Antonio Boscacci, Jacopo Merizzi, Carlo Besana, Renato Da Pozzo ed altri.

Centinaia le prove delle scarpe che hanno permesso di fare una scheda più completa e maggiormente adatta ad ogni tipologia di arrampicatore.

Un esperimento dunque (il primo in Italia) ottimamente riuscito che merita una particolare attenzione ed un seguito.



Euralp '87

Biennale Europea delle Alpi

Dal 29 settembre al 4 ottobre prossimi, si svolgerà a Torino Esposizioni il 24° Salone Internazionale della Montagna, che da quest'anno assume, con cadenza biennale, la sigla di EURALP 87 (Biennale Europea delle Alpi), alternandosi negli anni dispari con TSNOMONT, la rassegna specializzata imperniata più particolarmente sulla tecnica al servizio della montagna.

EURALP, organizzata da Torino Esposizioni con il patrocinio dell'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) e dei Ministeri dell'Ambiente, dell'Agricoltura, del Turismo e dell'Industria, si propone, ad ogni sua edizione, di evidenziare particolari aspetti inerenti la vita in montagna; quest'anno, il filo conduttore del Salone è improntato al tema: «Lo sviluppo economico della regione alpina e la tutela dell'ambiente».

1° concorso fotografico in collaborazione con Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno

Programma

Sabato 31 ottobre 1987 - Termine invio opere, scheda, quota di partecipazione

Venerdì 6 novembre 1987 - Comunicazione risultati
Venerdì 27 novembre 1987 - Serata di proiezione opere premiate e segnalate, presso la sala grande del Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno e premiazione.

Regolamento

In occasione dell'«Anno Europeo dell'Ambiente», il Servizio Guardie Ecologiche Volontarie della Comunità Valtellina di Morbegno, in collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno, organizza il «1° Concorso fotografico» aperto ai fotografi sui temi:

- a) «Acque»
- b) «A spasso per...»

Premi per ciascuna delle sezioni:

- 1° classificato: L. 600.000
- 2° classificato: L. 300.000
- 3° classificato: L. 100.000

Al miglior classificato per la sezione «ACQUE», residente fuori Provincia, verrà offerto dall'Associazione Albergatori un fine settimana per 2 persone in un Albergo della Comunità Montana Valtellina di Morbegno.

Le opere che a discrezione della Giuria saranno ritenute meritevoli di segnalazione verranno premiate con pubblicazioni riguardanti la Provincia di Sondrio.

2. È possibile partecipare ad entrambe o ad una sola delle due sezioni.

3. Per il tema «ACQUE» si possono presentare un massimo di n. 5 diapositive formato 24x36 mm., riguardanti ruscelli, torrenti, fiumi, laghi, stagni ecc. del territorio della Comunità Montana Valtellina di Morbegno.

4. Per il tema «A Spasso per...» sono richieste n. 10 diapositive formato 24 x 36 mm. che illustrino un itinerario sul territorio della Comunità Montana Valtellina di Morbegno, precisando in quale zona è stato realizzato.

Informazioni e scheda di partecipazione al Museo Civico di Storia Naturale Via Cortivacci - 23017 Morbegno (SO) - Tel. (0342) 61.24.51

18ª Mostra fotografica Nazionale 13° Festival del Passo Ridotto

Sezione di Novi Ligure

Ultimo termine 30 settembre 1987

Regolamento Diapositive

1 - Il Gruppo Cine - Foto della sezione di Novi Ligure del Club Alpino Italiano bandisce la 18ª Mostra Fotografica Nazionale riservata alle diapositive a colori. Ai fini della premiazione sarà articolata in 6 categorie.

Categoria A = La nostra Novi; Categoria B = Alpinismo; Categoria C = Ritratto e figura; Categoria D = Paesaggio; Categoria E = Macro; Categoria F = Soggetti vari.

2 - Il Concorso è aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia. Ogni autore potrà presentare un massimo di quattro opere.

3 - Le diapositive dovranno essere montate in telaietti nel formato 5 x 5 e dovranno recare sui bordi: numero dell'Opera, titolo, categoria, nome e indirizzo dell'Autore e un segnalino in basso a sinistra di giusta proiezione.

4 - La quota di partecipazione, a titolo di rimborso spese, è fissata in L. 5.000 da versarsi sul c.c.p. n. 11135159 intestato a Club Alpino Italiano - Sezione di Novi Ligure - Corso R. Marengo, 21 - 15067 Novi Ligure.

Regolamento Film

1 - Il gruppo Cine-Foto della Sezione di Novi Ligure del Club Alpino Italiano indice il 13° Festival del Passo Ridotto.

Al concorso possono partecipare film a soggetto e documentari che, ai fini della premiazione, saranno articolati in due categorie.

Categoria A = Montagna

Categoria B = Libero

2 - Il Concorso è libero a tutti i cineamatori residenti in Italia.

3 - Ciascun Autore può partecipare con un massimo di tre film nel formato super 8, sonorizzati con pista magnetica semplice.

4 - La durata di ogni film non dovrà superare i 30 minuti circa.

Per avere il bando completo o per ogni altra informazione: CAI Novi Ligure Corso R. Marengo, 21 - Novi Ligure (AL) aperta nei giorni di Mercoledì e Sabato dalle ore 18 alle ore 19.30, Venerdì dalla ore 21 alle ore 23.

Gita in Sicilia

Sezione di Val della Torre

La Sezione di Val della Torre organizza nella seconda quindicina di settembre una escursione in Sicilia con visita alle principali località turistiche e montane, con gite ai rifugi «Sapienza» sull'Etna e «Giuliano Marini» sulle Madonie. L'escursione è aperta anche ai simpatizzanti e ai Soci delle altre Sezioni, compatibilmente con la disponibilità dei posti. È anche prevista una gita alle Eolie con pernottamento all'Isola di Vulcano. Sarà pure visitata Piazza Armerina per ammirare la grande Villa del Casale di epoca romana.

Per giungere nelle Madonie si avrà modo di percorrere le sponde del Lago di Pergusa, a pochi chilometri da Enna.

Altra sorpresa per i partecipanti sarà la visita alle Gole del fiume Alcantara che sono meta di rilevante movimento turistico.

Non mancherà la visita di Palermo con le relative località della spiaggia di Mondello e del Duomo Normanno di Monreale, nella Conca d'Oro.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Val della Torre (TO), Via Trucco di Brione 11, tel. 011/9689245.

Alta Val Sesia

Sono aperti fino al 31 agosto 1987 i due rifugi della comunità montana: Rif. Vallè (Rima); Rif. Massero (Carcoforo)

Rivolgersi alla Comunità Montana tel. 0163/51555

Trekking in Alta Val Sesia

Itinerario in quota di una settimana nel Parco Naturale Alta Val Sesia. Per informazioni telefonare al Rif. Barba Ferrero 0163/91919.

Paklenica - Raduno di arrampicata femminile 1987

di Eleonora Sabatino



Organizzata con passione, instancabilmente e mirabilmente seguita dall'istruttore nazionale e guida alpina Luciano Tenderini, la scuola di roccia della sottosezione «Corsera» del CAI con la collaborazione della Sezione Montagna del Centro sociale ha concluso il primo corso affidando ormai al ricordo le esperienze, gli episodi e gli aneddoti.

Sarà stata la particolarità del nostro corso (infrasettimanale), sarà stato il meraviglioso ricordo della nostra gioventù a smuovere ataviche energie, sta di fatto che in un certo senso ci siamo sentiti tutti degli aquilotti che non vogliono rassegnarsi ad una cruda realtà (età anagrafica) per quanto gloriosa possa essere stata.

Certo l'iniziativa, nata timidamente, ci ha gratificato moralmente, nonostante l'inclemenza di Giove Pluvio, ed è già destinata ad avere un seguito.

Unico appunto che si può muovere a taluni «allievi» — peraltro al di sopra di valutazioni o capacità — è la purtroppo deleteria presunzione, che traspare, di sapere tutto; tutto è semplice ed elementare e gli unici depositari di una certa pedanteria alpinistica (leggi assicurazioni, sicurezze e altro) sono gli «istruttori». Potrà spiacere ai più che hanno appena iniziato il rapporto con la montagna, ma il significato collettivo di un corso di roccia o di alpinismo va la di là dell'apprendimento di alcune regole elementari di arrampicata, deve invece raggiungere una mentalità alpina-montanara-alpinistica come momento di cul-

tura ottenuto con maturità e consapevolezza sincera, non artificiosa: non un valore obsoleto, bensì un momento di crescita che la differenzia nell'intimo individuale, con attimi di gioia e, perché no, paura!

Non è mai troppo tardi

Alla tenera età di 37 anni, mi è venuto l'irrefrenabile desiderio di vedere la realtà da un'altra prospettiva che mi permettesse una visione più ampia della vita; e poiché è luogo comune procedere «per aspera ad astra», ho pensato bene di iscrivermi al corso di roccia organizzato dalla Sottosezione Corsera del CAI. Ora, a fine corso, posso fare un bilancio tra le mie aspettative ed i risultati ottenuti.

Sono stata estremamente gratificata dall'aver imparato una nuova tecnica di approccio alla montagna e quindi alla natura; tecnica che non sempre richiede una particolare prestanza fisica e che quindi ha consentito anche a me, che temevo di non essere adatta a tale sport, di effettuare alcune salite classiche, nonostante la mia modesta preparazione.

Un'altra cosa su cui ho avuto modo di ricredermi è che l'alpinismo non è poi uno sport così pericoloso come tutti pensano, se vengono effettuate tutte le corrette manovre di assicurazione, sulle quali infatti si è soprattutto fermata l'attenzione degli istruttori. Una delle mie maggiori difficoltà da superare è stata la paura del vuoto. Posso assicurare che per una semplice escursionista come me, trovarsi su di uno stra-

piombo, attaccato in qualche modo, fa proprio andare il sangue in acqua; allora le gambe cominciano a tremare, le mani pure e ci si chiede perché mai ci si sia cacciati in un simile pasticcio.

Per fortuna la voce amica del capocordata, un mio amico, e la corda che tiene sono lì ad aiutarti.

Fare tante belle vie è stato senza dubbio possibile grazie all'abilità degli istruttori ed alla sicurezza che sono riusciti ad infondermi; con il loro appoggio morale, con il loro incitamento e, perché no, con qualche manata, sono arrivata in cima a vie che mai prima d'ora avrei pensato di percorrere.

Lassù la soddisfazione e l'emozione sono state immensamente grandi ed anche se per un estraneo le quote raggiunte potevano apparire irrisorie, per me invece è stato proprio come toccare il cielo con un dito. Peccato che il tempo non sia stato favorevole e più di una volta avremmo potuto fare lezioni di ... nuoto.

Voglio pensare che anche per questo le mie capacità rimangono pur sempre quelle di una principiante che ancora necessita della guida di esperti; perciò spero vivamente che anche al di là del corso i miei istruttori abbiano voglia di portarmi con loro.

Il corso, infatti, per la cordialità e bravura dei responsabili, mi ha lasciato un grande desiderio di continuare in questa esperienza; perché ritengo che l'alpinismo non sia solo uno sport ma anche un modo di approccio alla vita.

Laura Demoté
Mila 10

Per una scuola diversa

Gli incidenti alpinistici e le conseguenti tragedie familiari che nell'estate passata hanno coinvolto persone a me direttamente vicine mi hanno fatto ragionare a mente fredda, senza ormai la rabbia dei primi momenti, e mi hanno portato ad analizzare quale sia la situazione attuale delle Scuole di alpinismo e ciò che con i corsi ancora oggi la struttura ufficiale del CAI vuole ottenere.

So che le righe che mi accingo a scrivere porteranno delle polemiche a non finire, ma auspico che tutte le parole a favore e contro che verranno sprecate, vengano raccolte e formino delle lettere di risposta che il giornale si impegna a pubblicare per aprire in tal modo un costruttivo dibattito su quello che può essere il futuro delle Scuole nel CAI.

Il CAI per tradizione e per statuto gestisce le scuole di alpinismo e ove queste non siano operanti organizza dei corsi di introduzione alla montagna, di roccia, ghiaccio eccetera.

La struttura delle scuole è formata da tre tipi d'insegnanti, l'Istruttore Nazionale, l'Istruttore di Alpinismo e l' Aiuto Istruttore.

Sulla preparazione, professionalità, altruismo e altre dabbennaggini dei primi due tipi di Istruttori si è già speso un sacco di soldi in inchiostro, io posso aggiungere che nella maggior parte dei casi si tratta di persone realmente preparate, almeno al momento del corso, quanto poi queste rimangono aggiornate è tutto da vedersi.

Oggi gli INA sono 205 e gli IA sono 377, per un totale di 582.

Le Scuole sono attualmente 185, il che fa ben pensare che ci sia una media di 3,14 istruttori regolari per scuola, senza poi considerare che praticamente ogni sezione è libera di organizzarsi il uso bel corso anche se priva di supporto didattico.

Ora, visto che la media nazionale di allievi partecipanti è di 30 persone per corso, chiunque abbia fatto almeno le elementari può rendersi conto che il rapporto istruttore allievo è di 10:1. come possa quell'allievo imparare qualche cosa non si sa.

E spunta dal nulla l'AI (che per fortuna ora si chiama aiuto istruttore essendo sparita la definizione non meglio chiara di istruttore sezionale).

Questa persona può essere preparatissima, per carità, ma non vedo come possa in una struttura ufficiale tenere, in pratica, in piedi tutta l'ossatura di un corso.

L'AI dovrebbe far sicurezza nelle palestre mentre l'istruttore insegna, ma dato che il rapporto allievi-istruttore è tanto elevato è chiaro che l'AI ha il suo

bel gruppo di due-tre allievi ed insegna regolarmente.

L'AI dovrebbe far da primo di cordata dietro alla cordata dell'istruttore alla fine dei corsi, ma in realtà fa la sua bella cordata sulla sua via, perché non sono pensabili dieci cordate sullo stesso itinerario.

L'AI è quella persona che ha frequentato il corso almeno due anni prima e poi ha continuato ad arrampicare, probabilmente tra alcuni anni frequenterà il corso per istruttore e otterrà il diploma, ma non sempre è così; ci sono degli AI che rimangono AI per tutta la vita. E non ci sarebbe nulla di male se il rapporto tra Istruttori e Aiuti fosse favorevole ai primi (come auspicato a livello biveneto da una proposta di Mastellaro e Capozzo), e se gli aiuti facessero realmente gli aiuti.

E questo si può ottenere in due modi.

Il primo aumentando il numero di persone ammesse ai corsi biennali per istruttori che ogni delegazione organizza, ma vi posso assicurare che l'impegno profuso dalle scuole regionali e centrale è attualmente già massimo, e non si può proprio pretendere di più.

Il secondo è che le sezioni si accontentino.

Mi spiego. Molto spesso l'ammissione di allievi ai corsi è forzata dai direttivi sezionali, se ci sono trenta domande bisogna anche accettarle tutte, perché quelle sono trenta probabili nuove tessere blu, poi non importa se questi utenti imparano qualche cosa, l'importante è che si avvicinino all'ambiente.

A me questo tipo di comportamento, peraltro abbastanza generalizzato, non è mai piaciuto. Oggi poi che forse è più importante difendere la montagna dagli alpinisti, che non portare altra gente impreparata sulle crode, il discorso suona ancora più stonato.

A mio avviso ad un corso si dovrebbero ammettere al massimo il doppio di allievi per numero di istruttori diplomati, e se una sezione ha due istruttori prenderà quattro allievi e se non ha istruttori non farà alcun corso.

Oggi già ci si è mossi in questo senso, una sezione senza istruttori non ottiene il nulla osta dalla Commissione Centrale, e senza nulla osta non si ha diritto all'assicurazione. Ma di più si può fare, la proposta di Mastellaro-Capozzo è al vaglio della Commissione e se verrà approvata un grosso passo avanti sarà fatto, dovendo in pratica esserci il 60% di istruttori regolari ai corsi, in pratica dieci allievi su sei istruttori.

E per le piccole sezioni come andrà a finire?

È chiaro che le più penalizzate saranno queste ultime, non avendo un capitale umano da utilizzare, ma potranno consorzarsi.

Il discorso nelle sezioni, vuoi per motivi di prestigio, vuoi a causa di piccoli attriti, finora non è mai stato

bel gruppo di due-tre sezioni per un unico corso fatto bene, starà poi agli allievi decidere a quale sezione accedere, ma almeno, nel frattempo, avranno imparato qualche cosa.

Esaurito questo primo problema, un altro sorge sulle differenti idee che la gente ha sui corsi di alpinismo.

Ci sono corsi di formazione che devono essere necessariamente elementari essendo aperti a tutti, ma da un corso di formazione non ci si deve attendere di imparare ad arrampicare. Il corso deve avvicinare alla montagna quelli che vogliono percorrerla attraverso sentieri e vie attrezzate e salite comuni. Punto e basta. I corsi di roccia, di ghiaccio e tutti quelli conseguenti invece sono e devono essere dei corsi prettamente sportivi, ormai questi devono avere caratteristiche di specializzazione e condotti soltanto da persone realmente qualificate.

Non è pensabile una pratica diffusa dell'arrampicata, nessuno viene consigliato dal medico di frequentare un corso di roccia, e chi lo fa deve possedere le basi e i requisiti per farlo.

Arrampicare in montagna significa innanzi tutto conoscere la montagna, e questo si impara soltanto frequentandola, significa poi essere preparati fisicamente per farlo e non a tutti questo è consentito.

Le ammissioni a questi corsi devono perciò essere selettive al massimo. Una mia proposta è di chiudere ad esempio la frequenza alle persone al di sopra dei trenta anni, se uno fino a quella età non ha mai pensato ad arrampicare non è certo allora che può incominciare a farlo. L'ammissione poi deve essere subordinata ad una dimostrata conoscenza dell'ambiente montano. Per i molto giovani farei un'eccezione, per un ragazzo l'arrampicata può essere un tramite per conoscere la montagna, sempre con il presupposto che ci sia qualche istruttore disposto a portarselo in giro per le crode anche dopo il corso.

Inoltre, punto dolente, la difficoltà. Oggi ai corsi di alpinismo non bisogna fermarsi davanti alle difficoltà. Per esperienza personale ho notato che si può andare anche su gradi estremi alla fine di un corso ben strutturato senza grossi problemi, sempre che i presupposti fisici, psichici e didattici ci siano e, non per tornare sempre là, che gli insegnanti siano all'altezza delle difficoltà che vengono affrontate.

Bene, di sassi nello stagno ne ho tirati fin troppi, troppo dovuto essere in alcuni passaggi un po' troppo conciso, ma sono disponibile a chiarirli.

Aspetto ora i sassi di ritorno, coraggio. Con una sola avvertenza: chi vuole intervenire sia conciso al massimo, altrimenti bisogna limitare il dibattito a pochi o pochissimi interlocutori.

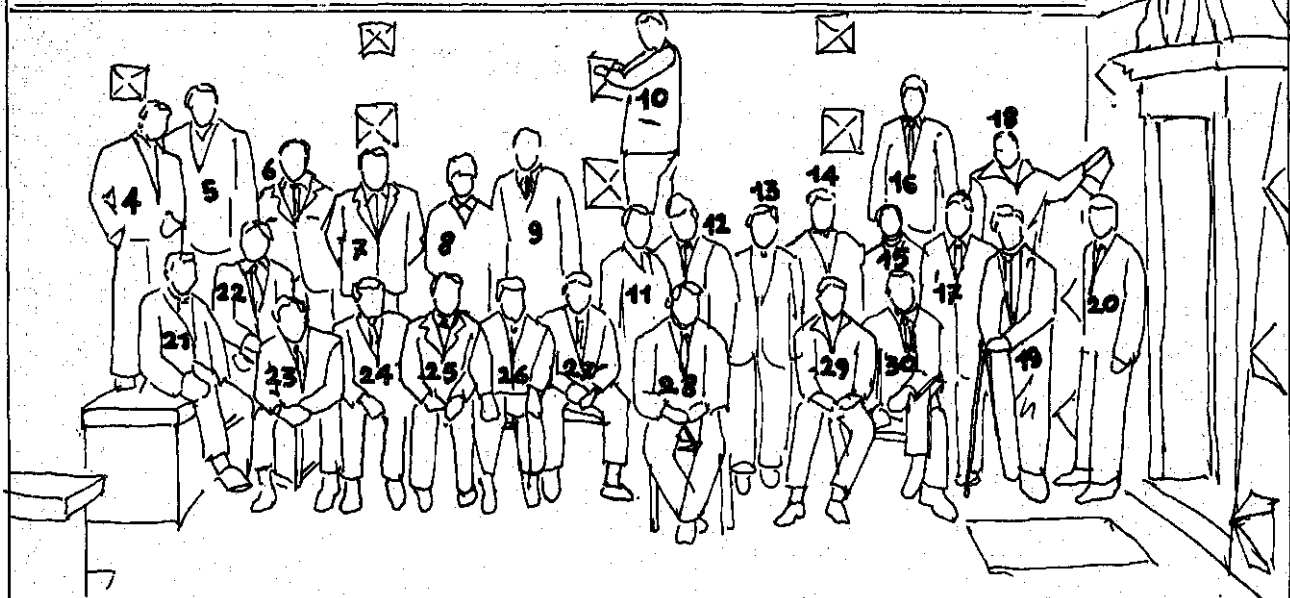
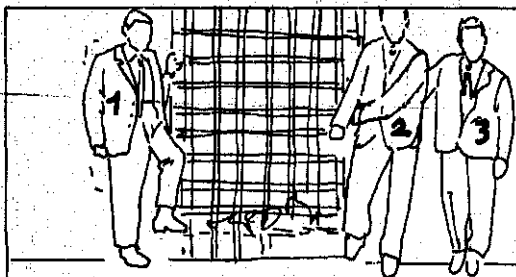
Rudi Vittori

(da Alpinismo Goriziano - marzo/aprile 1987)

Venticinque anni fa...

Film Festival di Trento 1962 -
Maduno Alpinistico

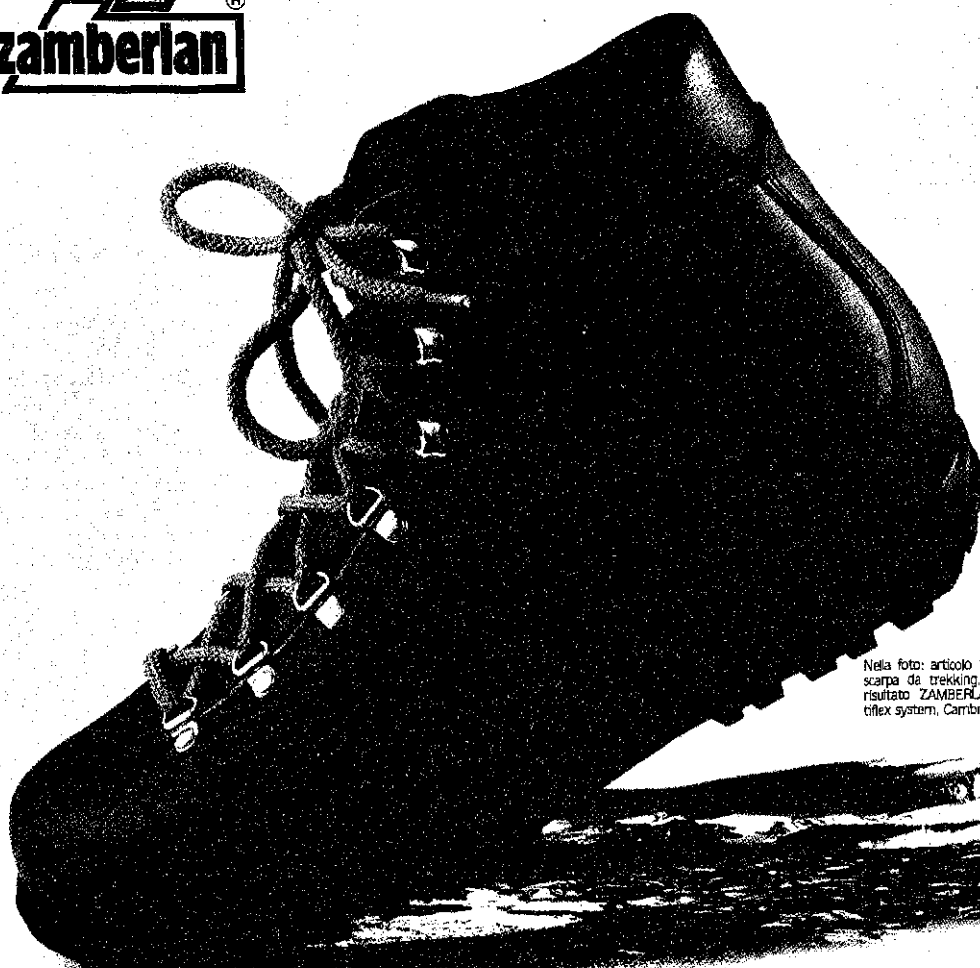
1. A. Mellano
 2. R. Perego
 3. Acquistapace
 4. P. Mareaud
 5. F. Garda
 6. O. Frachey
 7. Barmasse
 8. S. Metzeltin
 9. G. Buscaini
 10. T. Hiebeler
 11. Krempke
 12. L. Schlömmner
 13. R. Daguin
 14. G. Otin
 15. Santifaller
 16. L. Moroder
 17. M. Navasa
 18. K. Diemberger
 19. M. Stenico
 20. A. Carrel
 21. W. Bonatti
 22. C. Zappelli
 23. S. Giometto
 24. R. Wuerich
 25. Q. Romanin
 26. G. Franceschetti
 27. B. De Francesch
 28. T. Kinshofer
 29. P. Etter
 30. H. Von Allmen
- Tutte presenti a TN, ma non sulla foto:
1. Solina e L. Brandler.



Dall'archivio
di Gino Buscaini



CAMMINARE... ZAMBERLAN®



Nella foto: articolo 1684 ALPIN - LITE classica
scarpa da trekking, con plantare estraibile: il
risultato ZAMBERLAN® con Hydrobloc, Multi-
flex system, Cambrelle e Vibram trekking-grp.

Camminare... Zamberlan® in proiezioni
dentro i confini del cielo. In allegria, nella
spensieratezza del vivere a stretto contatto
con la natura. Camminare con calzature
che sono il risultato della passione viva per



l'escursionismo, della
precisione produttiva,
dell'alto livello di
comfort, sicurezza,
protezione, funziona-
lità e durata. Ecco,
Zamberlan cammina
nella qualità delle



suole VIBRAM® per
il trekking e nella
stabilità e protezione

il sottopiede rivoluzionario che garantisce il
controllo della tenuta longitudinale, il sostegno
laterale e la flessione nella
camminata.



HYDROBLOC.

il pellame nuovissimo, con
alta repellenza all'acqua e rapida capacità di
asciugamento e CAMBRELLE® il confortevole
materiale per fodera che consente il rapido
assorbimento della traspirazione assicurano al
"camminare... Zamberlan" la più grande
e completa affidabilità.

Richiedete calzature ZAMBERLAN® Trekking
nei migliori negozi di articoli sportivi.



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan s.r.l.
36030 Pievebattino VI - Italy, via Marconi 1
tel. 0445/660999 ra. ttx. 430534 Catzam I

Premio letterario nazionale «Val Formazza '87»

La Giuria del premio, riunitasi a Ponte di Formazza il 6/5/1987, ha scelto secondo votazione i seguenti partecipanti:

Sezione A - Poesia

1° Classificato: Armando Giorgi di Genova
2° Classificato: Gino Sansone di Ghiffa (No)
3° Classificato: Maria d'Ambrà di Catania
Segnalati: Pia Bandini di Genova, Enrica Di Leo di Napoli, Silvana Quaglia di Como, avv. Johannes Clemente di Muralto (CH).

Sezione A - Poesia Medici

1° Classificato: dr. Silvano Fiorato di Genova
2° Classificato: dr. Claudio Mancini di Castrocaro Terme (FO)
2° Classificato: dr. Rocco Antonio Messina di Forlì (ex aequo)
3° Classificato: dr. Maria Rita Bozzetti di Lecce
Segnalati: dr. Gasparroni Luigi di Teramo, dr. Franco Tomassi di Roma.

Sezione B - Narrativa

1° Classificato: Silvana Quaglia di Como
2° Classificato: Martina Ragazzoni di Gravellona Toce (No)
3° Classificato: Maria Grazia De Bernardi di Como
Segnalati: Maria Cristina Odiard di Torino, Ada Passerini di Domodossola, Caterina Ciriello di Piedimonte di Sessa Aurunca (Ce).

Sezione B - Narrativa Medici

1° Classificato: dr. Alberto Alberti di Bologna
2° Classificato: dr. Maria Antonietta Patellani di Milano
3° Classificato: dr. Giorgio Gragnaniello di Napoli
Segnalati: dr. Enzo Sbrana di Pisa, dr. Giuseppe di Bona di Firenze.

Sezione C - Poesia di Montagna

1° Classificato: don Remigio Biancossi di Bognanco (No)
2° Classificato: Anita Riposo di Romagnano Sesia (No)
3° Classificato: Lisanna Cuccini di Varzo (No)
3° Classificato: Anna Maria Cappa Albertinale di Novara (ex aequo)
Segnalati: Giustina della Fina di Montecchia di Crosara (Vr), Ferruccio Ferrario di Baveno (No).
Premio Speciale della Giuria per la poesia in Walser: Anna Maria Bacher Bucci di Formazza.

Sezione C - Narrativa di Montagna

1° Classificato: Manuela Lucarelli di Pistoia
2° Classificato: Angelo Romano Bava di Verbania Pallanza (No)
2° Classificato: Luigi Baldassarre di Udine (ex aequo)
3° Classificato: Paolo Benetti di Verbania (No)

Sezione C - Saggistica di Montagna

1° Classificato: dr. Gianvincenzo Omodei Zorini di Grignasco (No)
2° Classificato: Giorgio Valmaggia di Formazza
3° Classificato: Anna Paola Rapelli di Milano.
Segnalato: dr. Franco Cusmano di Genova

Sezione C - Poesia di Montagna Medici

1° Classificato: dr. Bruno Sabatini di l'Aquila
2° Classificato: dr. Roberto Voliani di Livorno
3° Classificato: dr. Gino Angelo Torchio di Chivasso (To).

Sezione C - Narrativa di Montagna Medici

1° Classificato: dr. Valentino Venturi di Dalmine (Bg)
2° Classificato: dr. Cristina Negri di Treocate (No)
3° Classificato: dr. Gianvincenzo Omodei Zorini di Grignasco (No)
Segnalato: dr. Sergio Frediani di Massa.

Sezione D - Poesia Giovane

1° Classificato: Marco Frigerio di Arcone (Mi), anni 21.
2° Classificato: Elisa Finazzi di Baveno (No), anni 16
3° Classificato: Valeria Falchetta Ratti di Crodo (NO), anni 19.

Segnalati: Cinzia Savarese di Napoli, anni 18

Premio per la Narrativa Giovane

Alessandra Lampugnani di Novara, anni 21.

Premio Giovanissimi

Anna Rita Finucci di Grottazola (AP), anni 13
Luca Valci di Formazza, anni 14
Emanuele Patrini di Lodi, anni 11
Fabiana Rubba di Napoli, anni 11
Elena Lapon di Musile di Piave (Ve), anni 13
Paolo Garlassi di Gravellona Toce (No), anni 12
Tania Costantini di Verbania (No), anni 13.

Un po' di cronaca

La mattinata di sabato 27 giugno comincia con la visita alla «Casa-Forte», costruzione Walser che risale al XVI secolo, prosegue poi con la passeggiata guidata dalla professoressa Angela Bacher alle altre costruzioni Walser antiche e pittoresche.

Alle ore 13 di una giornata splendente, l'inizio della festa viene dato dalla banda diretta da Milena Matli. Non ho resistito alla voglia di farle qualche domanda anche perché è la prima volta che vedo un complesso bandistico diretto da una giovane donna.

Questa è la sua prima esperienza, era già nel complesso come strumentista, dirige solo da un anno, ma ci si trova bene, anzi è sempre più convinta di avere fatto una giusta scelta e lo si capisce vedendola dirigere.

Gli elementi della banda cosa ne pensano?

Ragazze, ragazzini e uomini baffuti.

«Come vi trovate ad essere diretti da una donna?»

«benissimo»

«Ma ha abbastanza grinta per tenervi uniti? per farsi ubbidire?»

«Siiii! fin troppa»

Seguono danze in costume e canti.

Poi comincia la parte più ufficiale, ufficiale sì, ma del tutto informale.

Alla presenza di autorità civili e del presidente della sezione Formazza, Mario Vicini, che rappresentava il CAI in questa importante manifestazione, si dà lettura dei nomi dei vincitori e Franca Salerno legge, in modo che non ammette elogi perché perfetto, le poesie premiate con accompagnamento, veramente raffinato, del chitarrista Renato Pompilio.

Presente, venuta da Bruxel, la dottoressa Marguerite de Miomandre presidente della Associazione Internazionale Medici Scrittori.

Un simpatico ragazzino le ha offerto un fascio di fiori di campo. «E speriamo che il sindaco non mi metta in galera per aver colto i fiori!»

La serata si è conclusa con un ricco pranzo servito all'albergo San Michele che ha offerto a tutti una squisita ospitalità.

Domenica, in altra giornata gloriosa di sole, gita alle cascate del Toce.

Tutto bene e i più sentiti ringraziamenti alla dottoressa Annachiara Morrica Berra sostenitrice e organizzatrice di tutto.

M.M.

Sulla vetta

Vivo la quiete
che leviga il granito
traguardo precario
per un martirio lento
di chiodi
di appigli
dalla vetta già mia
è forza l'altra guardare
più alta levata

Bruno Sabatini

Infinito

Erto, nel suo tormento,
sale il ghiacciaio
fino a confondersi
con l'azzurro del cielo.

Alcune orme
segnano la fatica
di un uomo.

Il sole
disegna l'ombra di una nuvola
mossa dal vento
Poi più nulla....

Ferruccio Ferrario



Parma 24/27 settembre 1987

Salone della Montagna, ma non la montagna come la intendiamo noi di solito, la montagna da sfruttare per il nostro piacere di alpinisti o di escursionisti, ma la montagna dove si vive e si lavora.

Tutti sanno che l'Italia è un paese prevalentemente montuoso, ma poche volte si pensa a quanta gente ci vive e ne ricava beni per sé e per gli altri.

Dunque a Parma ci sarà il salone di quelli che vivono e lavorano in montagna e con un certo stupore lo scorso anno ho visto quanta ricchezza di artigianato, quanta imprenditoria a livello medio di occupazione. Gli oltre 24.000 visitatori della Fiera 1986 hanno potuto ammirare le opere, certe volte meravigliose, dell'artigianato della gente di montagna, dal legno al ferro battuto, al rame, ai pizzi, alla filigrana, ai violini! Perché l'industria della liuteria non è prerogativa di pianura.

I prodotti alimentari erano in sovrabbondanza e anche le essenze, le erbe curative e aromatiche. Non parliamo poi dell'offerta turistica variata e sempre molto valida.

Grande ammirazione per il cavallo Bareigiano.

Abbinato alla Fiera si svolge il 2° Festival Cine-Video amatoriale sulla montagna.

Organizzato dalla Cooperativa Renzo Pezzani di Parma si offre come occasione per tutti gli amatori della montagna e della cinepresa.

Rivolgo a tutti, ragazzi e no, l'invito a partecipare, senza l'ansia di vincere, ma con il piacere di aver dato vita a un'opera dignitosa, a una testimonianza interessante.

Dall'alto della mia modesta esperienza mi sento il dovere di dare qualche consiglio ai cineasti amatori: rivolgete una cura particolare al commento sonoro. Troppe volte non coincide con quanto appare sullo schermo, oppure manca proprio dove una spiegazione sarebbe opportuna.

I luoghi o le cose che a noi sono chiari e ovvi possono essere del tutto incomprensibili ad altri. Mettetevi subito al lavoro e arrivederci a Parma.

M.M.

2° Festival Nazionale cine-video amatoriale sulla montagna

Regolamento del concorso

1) Il concorso promosso dall'Ente Fiere di Parma, in collaborazione con il Cineazimut della «R. Pezzani» Cooperativa di cultura e spettacolo, nell'ambito della manifestazione «QUOTA 600», 4° Salone Italiano della Montagna, è aperto a chiunque (singoli o associazioni) abbia realizzato, senza fini commerciali, opere cinematografiche, documentaristiche o di fiction, in Super 8 o in Video, nei formati 1/2 VHS, e 3/4 Umatic, che per soggetto o ambientazione siano attinenti alla tematica della montagna.

2) Ogni lavoro dovrà contenere il nome, cognome e indirizzo dell'autore, titolo e data di realizzazione dell'opera, eventualmente accompagnata da una breve presentazione di poche righe dattiloscritte.

3) La durata massima di ogni opera è stabilita in 5 minuti. Ogni autore potrà partecipare con non più di due opere, le quali potranno essere accompagnate da un commento sonoro.

4) Le opere dovranno pervenire entro il 15 settembre 1987 presso l'Ente Fiere di Parma, via F. Rizzi n. 3 - 43031 Baganzola (Pr).

omissis

10) Verranno premiate le prime tre opere classificate, e potranno essere segnalate altre opere significative in particolari aspetti.

11) L'elenco dei vincitori verrà pubblicato sulle riviste specializzate e sulla stampa di informazione.

a cura di
Franco Perlotto



Franco Perlotto è appena rientrato sano e abbastanza salvo, dalla sua esperienza imalaiana e riprenderà la sua rubrica con il numero del 16 settembre.

Alpinismo e gare di arrampicata Chi è più bravo?

Franco Perlotto su Lo Scarpone n. 9 pag. 11 scrive: «... ma non venitemi a dire che chi vince la gara di arrampicata con difficoltà di nono grado (lo sportivo) è più bravo di chi fa il Nose al Capitan con i suoi mille metri con difficoltà anche del nono grado (free climber), perché non è vero!». Ora dicendo questo Perlotto ha perfettamente ragione. Ma nessuno, ritengo, ha detto e può dire un tan-

to; basta avere un po' di buon senso e di conoscenza della materia per capire che si tratta di prestazioni di carattere diverso.

In un mio scritto pubblicato sulla Rivista del C.A.I., luglio-agosto 1986, pag. 331, dicevo che in alpinismo per arrivare alle scalate di massimo impegno sono necessarie doti di carattere, di intelligenza e doti atletiche; che occorrono doti di inventiva, di fantasia, di conoscenza, correlate con il rischio della vita e dell'incolumità personale; che l'alpinismo non è solo un fatto intellettuale e contemplativo ma è anche permeato di muscoli e di sudore, dal fascino del rischio e dell'avventura, dall'incognita dell'imprevisto, dalla gioia del conoscere e dello scoprire. La progettazione e lo studio delle salite, l'intuito e l'orientamento alpinistici, la preparazione psicofisica, la lucidità mentale nei momenti di emergenza, la resistenza fisica negli sforzi prolungati, la capacità di soffrire quando è necessario, sono tutti elementi che caratterizzano l'alpinismo ad alto livello, che in altre attività come le gare di arrampicata non si possono dimostrare.

Continuavo dicendo che il lavoro di palestra di roccia è parte integrante dell'attività di un rocciatore; che dove vi è emulazione si sfocia nelle gare e nei confronti, che ne sono il corollario e lo sbocco finale al quale prima o dopo si doveva arrivare. Che la gara di arrampicata è un fatto puramente atletico e tecnico; una prestazione di carattere sportivo, che comunque richiede una preparazione accurata e intelligente, un allenamento meticoloso e continuo, un corredo tecnico di alto livello. Infine per potere immedesimarsi in una gara di arrampicata è necessario avere un intendimento e uno spirito sportivo, una comprensione di cosa vuol dire emulazione e gara.

Perlotto si chiede «chi è più bravo»; ora è evidente la difficoltà e l'impossibilità di fare dei confronti tra prestazioni di carattere diverso. Facciamo dei parametri nel campo sportivo: è più bravo chi salta 6 metri con l'asta o chi lancia il peso 22 metri; chi corre 100 metri piani in 9.95 o chi vince una maratona in ore 2.8'; chi salta in alto metri 2,40 o chi lancia il giavellotto; è più bravo chi si dedica allo sci estremo o chi vince una gara di slalom speciale su percorsi ghiacciati ripidissimi sui quali un comune mortale preferirebbe i ramponi o la corda doppia; è più bravo chi vince una gara sci-alpinistica con dislivelli favolosi o chi salta con gli sci oltre i 100 metri; Fred Astaire o le sorelle Kessler; il tacchino arrosto o il gelato di mirtillo; ecc.?

Perlotto dice che gli scalatori sportivi fanno almeno il 33% della loro «minisalita» con la corda dall'alto, e dice la verità, ma è una mezza verità, perché la

corda serve solo per la sicurezza, essendo vietato pena la squalifica di farsi sostenere, di usare come appigli chiodi e moschettoni. Nelle gare sovietiche di Jalta gli atleti sono sempre assicurati da un cavetto d'acciaio che pende dall'alto. La tutela dell'incolumità personale dei partecipanti è una necessità primaria per gli organizzatori delle gare, per ragioni morali e umanistiche, oltre a essere espressamente richiesta dalle autorità di pubblica sicurezza. Il fatto di eliminare o ridurre il rischio è un elemento negativo o positivo? Quanti sono i morti nell'alpinismo e nel free climbing? Comunque un tratto di roccia di 20-30 metri superato con continuità di sforzo, talvolta sulla punta delle dita, rappresenta una prestazione atletica di grande rilievo. Richiede un allenamento e una specializzazione che gli alpinisti hanno in grado minore, abituati spesso a riposare e sostenersi sui chiodi, a usare chiodi e moschettoni come appigli, staffe e manovre di corda varie.

Finora vi sono stati fortissimi alpinisti, che dopo avere superato le arrampicate più difficili delle Dolomiti e delle Alpi, hanno voluto vedere di persona cosa riuscivano a fare meglio di loro i cosiddetti climbers nelle gare. Hanno cercato il confronto con spirito sportivo e realistico; i risultati sono stati deludenti; mai hanno potuto raggiungere i primi posti nelle tre gare finora disputate in Italia (Bardonecchia 1985, Arco di Trento 1986, Bardonecchia 1986). Solo effetto della specializzazione? In altro campo vediamo che chi vince la gara di sci in discesa libera ad oltre 100 Km/h non riesce ad affermarsi tra i paletti corti dello slalom speciale; chi vince i 50 km. nella gara di fondo difficilmente si afferma nelle gare dei 15 km., ecc.

Concludendo gli arrampicatori sportivi messi sui percorsi di gara si sono dimostrati superiori agli alpinisti che hanno voluto cimentarsi nelle prove. Altri alpinisti, che godono di larga fama di forti arrampicatori, si guardano bene dal mettere a repentaglio la loro fama, il loro piedestallo, in una gara che li mette in anticipo in condizioni di inferiorità. Comunque qualora credessero di essere i migliori anche in questo campo ne diano pubblica dimostrazione, allenandosi con la continuità che le gare richiedono e con la freschezza atletica che per taluni può essere un ricordo di tempi per loro migliori.

Ad ognuno il suo: agli alpinisti le affermazioni di una attività di gran lunga più prestigiosa, con le grandi conquiste che mettono in evidenza audacia, intuito, preparazione tecnico-fisica; agli arrampicatori di gara o arrampicatori sportivi il riconoscimento della loro superiore capacità nel campo specifico dell'arrampicamento puro di palestra con indirizzo sportivo.

Oscar Soravito

Ma scusa, se ripeti una via di Mariacher...

Si, ma mi faccio spiegare prima dove trovo le difficoltà e poi ci vado, so che ci è andato lui ci vado anch'io.

Ma se sei in grado di ripetere vie di Mariacher e di Messner perché non vai da prima su una via nuova? Non so, ho paura di farmi magari prendere dal panico e io invece voglio arrampicare tranquilla.

Ma se ti dicono che una via è durissima, ci sono i leoni, tu vai tranquilla se non lo sai non la affronti eppure si tratta magari solo di IV Grado. Perché?

Forse è anche questione di abitudine, le vie nuove le apre sempre Maurizio Giordani, in altre arrampicate vado da prima, siamo abituati così. Io poi non sono forte e avrei paura di non riuscire a piantare bene un chiodo. Così quando siamo su vie nuove io mi fido della sua esperienza e della sua forza, caso mai, se il chiodo è ben piantato non riesco a toglierlo, pazienza.

E poi io preferisco arrampicare senza chiodi... A me piace così, io mi diverto anche sulle vie nuove, vado da seconda, poi le ripetizioni le faccio io senza problemi; e poi una via nuova è bella anche se fatta da seconda.

Fra i film visti a Trento alcuni ci presentavano gli eroici allenamenti dei freeclimber che si sottopongono a monotoni e faticosi esercizi quotidiani? Lo fai anche tu? Ti alleni con attrezzi e pesi?

No, io non uso attrezzi e non faccio esercizi quotidiani, anzi non mi alleno per niente. Io vado in montagna e arrampico tutte le volte che posso.

Questa risposta mi fa un immenso piacere corrisponde un poco a quello che mi ha detto Messner...

Bisogna distinguere da livello a livello, quello di Luisa Jovane è molto diverso dal mio e anche quello delle

francesi alle gare, mentre le italiane erano più basse, non da professioniste, ma sono tutte ragazze che lavorano come me, di tempo non ne abbiamo molto.

Dopo la dura esperienza in Patagonia dove purtroppo avete dovuto rinunciare alla vetta per il cattivo tempo ti è rimasta la voglia di andare ancora fuori dall'Europa? Di fare altre esperienze in terre lontane? Fuori dalle Alpi?

Per adesso mi è rimasta la voglia della Patagonia. Sono tornata un po' bastonata da questo insuccesso, ma voglio riprovare. Se vedo che non ho la possibilità di rinunciare, ma eravamo a due passi dalla cima. Poi adesso ho l'esperienza e anche il tempo e il clima così diverso non mi spaventano più anzi ci tornerò ben volentieri.

Sei rimasta anche tu affascinata? Si ormai mi piace il posto e le montagne sono bellissime. Non si vedono sempre, ma quando si vedono sono splendide e davvero non si dimenticano.

Allora è deciso che ritornate. Quando? Quest'anno vogliamo anticipare per cercare migliori condizioni atmosferiche, sarà per metà ottobre o per i primi di novembre. Ma adesso devo lavorare.

Quanti anni hai? ... grosso sopiro... Ventisei!!!

Devi lavorare per pagarti la spedizione? Ma pensi di trovare lavoro nel settore montagna o un qualunque lavoro di pianura?

Certo se trovassi qualche sponsor sarebbe meraviglioso, mi piacerebbe davvero, ma per adesso cerco un lavoro normale.

Senti dopo aver parlato tanto mi auguro che qualcuno leggendo «Lo Scarpone» si commuova e si offra di sponsorizzarti.

Non si sa mai.

M.M.

INCONTRI

Rosanna Manfrini

Una e magrolina sembrerebbe gracile e invece è fatta di fil di ferro.

Una semplice ragazza trentina che si può confondere con tante altre e invece è speciale: arrampica, ma in come fanno tante dietro al loro amico, o compagno o moroso, arrampica con e senza Maurizio è campionessa italiana di arrampicata sportiva e si divide fino al... grado. (meglio non precisare perché magari nel frattempo si è allenata bene e riesce a fare di più).

Ho già scritto: è difficile farla parlare, di solito partecipa alla conversazione tacendo, ma questa volta anche con la complicità di un accademico l'ho messa alle strette e qualche cosa ne è uscito. Come hai cominciato?

Come tutte le ragazze qui, prima in gita con gli amici poi ti fanno provare, ti piace e continui.

Ma adesso continui forte e vai da prima? *È certo se mi sento. Mi faccio spiegare com'è la via e poi vado senza problemi.*

Ma ti piace fare vie nuove?

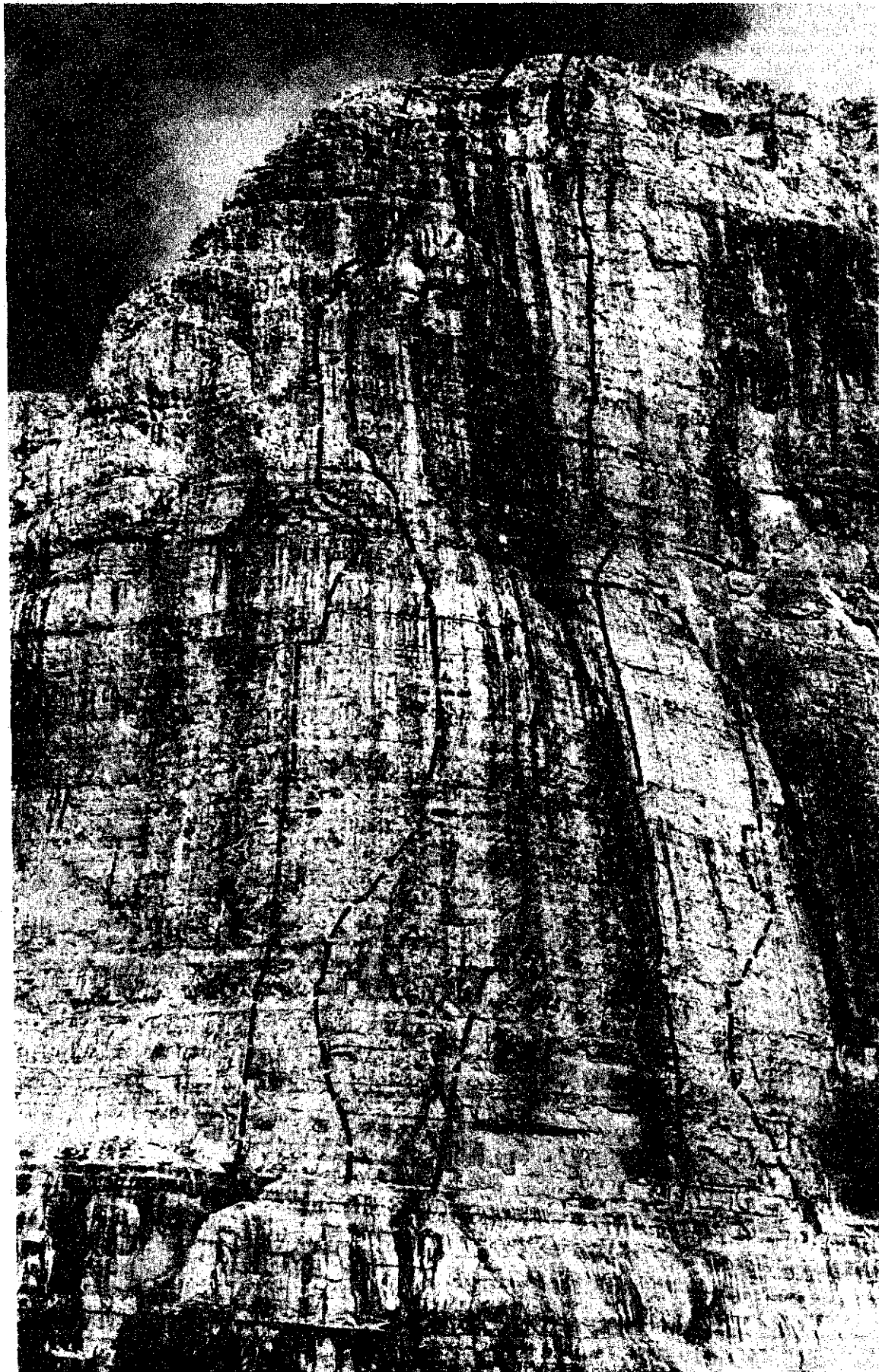
Sì, ho paura. Su una via nuova non andrei mai da prima.

La parete sud-est di Cima d'Ambiez

In seguito a recenti ripetizioni e all'apertura di nuove vie su questa bella parete, e con riferimento alla fotografia n. 5 della guida Dolomiti di Brenta, indico qui sotto gli aggiornamenti e le correzioni che riguardano il settore centrale della parete.

Più importante è l'ubicazione della via Aste-Salice dalla cengia. Essa infatti è a sinistra della via Vienna, e non a destra come indicato sulla foto della guida; a destra, invece, ha inizio ora la nuova via Linea Nera, aperta nel 1987.

Gino Buscaini



Da sinistra, gli attacchi di:

- 1) Via Aste-Salice
- 2) Via Vienna
- 3) Via Linea Nera
- 4) Via Soddisfazione
- 5) Via Stenico Girardi

Frycjmber infettivus

Relatione del Reame di Climbingland et dei suoi n. y. rabilj abitanti.

Sarà passato inosservato dai soliti disinformati alpinisti classici il recente congresso sulle nuove freent e re dell'alpinismo; idem la dottissima relazione del Prof. Carlo Maria Pettazzoni - detto Zarathustr - dell'Università di Cornalba (I), sulla diagnosi de lo straordinario fenomeno freeniatico.

La prognosi - ovviamente riservata - è stata oggetto dell'acuta indagine da parte del Prof. Herbert Van Berhlophen dell'Università di Tubinga-detto il Fr-tellone per il suo look trasandato, unitamente al Dott Alex Prolasso - detto il Prolisso per la sua verbosità intollerabile, che per questa volta vi i-sparmio.

Eccovi, debitamente sfronato, condensato e ritocato ad uso degli incompetenti, l'intervento - molto applaudito dalle signore - del Prof. Pettazzoni:

— Chiari ed illustri Colleghi, colto ed incolto pubblico, inclita guarnigione, Damen und Herren; senza indugi o preamboli vi informo di una imprevedibile e preoccupante mutazione nella fauna alpinistica, che ha provocato un grave sconcerto nell'ambiente scientifico - come in seguito vi riferirà il Collega Prof. Tiburzio Strambelli detto il Piagnone, paleoarchiatra di fama indiscutibile, anche se di scuola - a mio parere - palesemente di retroguardia.

Innanzitutto è fondamentale rilevare l'apparizione, sui luoghi d'arrampicata, di stupefacenti creature extraterrestri chiamate - pare- Frycjmblers, dalla provenienza assai problematica.

Ad uso dei distratti, se non proprio dispersi, ne illustrerò le caratteristiche più vistose, limitandomi al tipo medio, senza prendere in considerazione gli esemplari più eccentrici.

Questi soggetti sono muniti di livrea attillata a colori vistosi, con scritte prestampate in grafia anglosassone di probabile origine coloniale; presentano un apparato arrampicatorio smisuratamente sviluppato, con strati incrociati di muscoli adduttori e flessori che dalle spalle raggiungono i lombi, e da qui il canale della colonna vertebrale, con ammirevoli e massicce strutture gibbose che li costringono a camminare curvi sotto il peso dell'immane carico muscolare.

(Da attente rilevazioni è stato anche documentato che il capo di una sottospecie sviluppatasi tempo fa nell'Università dell'Antimedale viene affettuosamente definito «Il Gobbo di Notre Dame»)

I pretarsi anteriori portano ventose denticolate, atte ad appiccicarsi al vetro, mentre gli arti ambulatori sono rudimentali e ripiegati ad embrice sull'addome, sul quale si notano anche da sei ad otto paia di sacchetti di magnesite.

L'habitat di questi Frycjmblers è assai vario; vagano continuamente alla ricerca di un luogo adatto allo sfarfallamento, possibilmente strapiombante e senza appigli.

Trovatolo, mettono mano ai martelli - le specie più progredite estraggono trapani elettrici a batteria - e danno inizio alle operazioni riproduttive, che, come vedremo, rappresentano un vero miracolo della natura.

Le uova vengono deposte isolate ed a gruppi, ordinate o disordinate, secondo la struttura della roccia; come tutti ormai sapranno, le uova di questi esemplari hanno forma di bulloncino in ferro e vengono chiamate «spit». Le modalità di deposizione hanno un'importanza determinante nei rapporti sociali e nell'interno del gruppo: le uova deposte calandosi dall'alto hanno un pregio limitato, molto superiore è quello delle uova deposte salendo dal basso, pregiatissime quelle scodellate restando appesi a cliff o sky-hook, gancetti metallici del tutto simili a quelli usati dai pollivendoli per esporre i pennuti debitamente spennati - in vetrina.

La seconda fase dell'operazione consiste nel raggiungere le uova in arrampicata, partendo dal prato. Anche qui le modalità sono minuziose e particolarmente suggestive per i profani; rivelano altresì un alto livello di sviluppo logico e di raffinatezza tecnologica.

Le uova deposte sulla parete sono munite di una piastrina con buco: l'arte del Fry consiste soprattutto nel raggiungere alla disperata la piastrina ed infilare un carabiniere nel buco.

Il carabiniere sarebbe la versione internazionale del



comune moschettone, mi hanno assicurato esperti
 o sai validi sotto l'aspetto filologico. Se non si casca
 Fry, fenomeno assai comune, è assolutamente
 sconsigliabile appendersi al carabiniere, sia per evi-
 denti ragioni di buon gusto, ma specialmente perché
 in questo caso deplorabile l'uovo viene infestato da
 un micidiale virus chiamato Resting (2).
 Anche se il Fry perde la presa e piomba sull'uovo
 sottostante, questo viene inquinato dal Resting.
 A questo punto non resta che tornare a terra con
 gli arti antropomorfi e ricominciare tutto da capo.
 Il vero Fry deve poi compiere l'operazione «on
 sight» - a vista, senza averla mai tentata prima, per-
 ché le uova devono essere vergini, intoccate.
 Anche questa è una condizione non facile da ottene-
 re, dato che da mesi l'operatore in questione fre-
 quenta assiduamente lo stesso posto, provando e ri-
 provando per centinaia di volte lo stesso passaggio
 e appendendosi per altrettante volte ai carabinieri
 pendolanti, per non dire pendenti. Fra gli adepti cir-
 cola circospetta la voce che siano in circolazione sul-
 la piazza degli esemplari in grado di percorrere tren-
 ta metri di ottavo grado «on sight» e senza Resting,
 portandosi appesi al fondoschiava, agganciati con
 un carabiniere nano, dentifricio, spazzolino,
 shampoo, accappatoio e a volte addirittura una chi-
 itarra.
 Sui strumenti d'igiene intima esistono autorevolis-
 sime documentazioni fotografiche, mentre alla sto-
 ria della chitarra ci credo poco, anche se tempo fa un
 Fry viaggiatore si era trascinato sulla via Paolo Sesto
 alla Porcilaia di Introbio - altro Centro Studi di
 grande rinomanza - due metri a destra della Paolo
 Sestimo e un tantino a sinistra della Paolo Ottavo,
 un'enorme valigia da emigrante, che aveva poi ab-
 bandonato - appendendola sotto gli strapiombi, do-
 ve è rimasta per mesi a dondolare.
 Non è una performance del tutto eccezionale, se
 pensiamo che all'epoca dell'alpinismo eroico, quat-
 tro buontemponi decisero di far conquistare il Cervi-
 no ad una mucca: purtroppo l'impresa si risolse in
 quattro funerali e in una carrettata di bistecche sur-
 gelate, ma erano altri tempi.
 Nei dibattiti, insieme al Resting viene quasi sempre
 citato anche il Verdon (3), che deve essere un disin-
 fettante contro gli effetti del Resting; infatti sembra
 che Resting e Verdon possano coabitare senza dar
 luogo a squalifiche, il Verdon senza Resting ovvia-
 mente è il massimo, non fatemi dire cos'è il Resting
 senza Verdon.
 Ultimamente è entrato in orbita anche un certo Gial-
 lino, che dovrebbe risultare meno infettivo, anche se
 non meno strapiombante; nuove strutture dai colori
 più avanguardistici vengono valorizzate a ritmo fre-
 quatico, addirittura all'interno delle metropoli di pia-
 nura, col proposito esplicito di attentare alle corona-
 re ed alle certezze granitiche e consolidate dell'alpi-
 sta classico.
 Un'altra caratteristica inusuale di questi misteriosi
 organismi (attenzione tipografo) è la transumanza in
 gruppo da una struttura all'altra, anche distante
 centinaia di miglia, con rischiosi trasferimenti su
 straragianti autoveicoli stracariche di ferramenta.
 I fatti, sull'esempio delle tribù dei Bambuti-
 bakango, i luoghi di nidificazione - dopo essere stati
 appuntati di spit - vengono abbandonati definitiva-
 mente per nuove falesie da inseminare.
 È maligna a questo proposito che sia del tutto im-
 probabile un Frycjmber che riesca a percorrere due
 volte lo stesso itinerario, al contrario degli alpinisti
 classici che ripetono diecimila volte la Segantini (4)
 e si divertono sempre.



I rari indisciplinati che ci provano, subiscono di nor-
 ma dure punizioni, come quel soggetto premarcato
 con la sigla «Beppe's» che, aperta una via di nono
 grado, si piccò anche di eseguirne la prima ripetizio-
 ne assoluta. Dopo decine di voli con conseguenze li-
 mitate, finì direttamente sul prato e subito dopo in
 una voluminosa ingessatura con stampella allegata.
 La via, battezzata in precedenza «Hatu per tu», ven-
 ne in seguito ridefinita «Ogino-Knauss».

Aldo Travagliati
 CAI Milano

- 1) Celebrato Centro di Studi Fry, nel territorio della città di Birgum.
- 2) Resting: concetto assai complesso di etica alpinistica, di difficilissima verifica. Pare indichi il sospendimento al bullone del Fry (to the bolt suspended climber) come un sacco di patate lesse (boiled potatoes bag) per evitare di finire nel luogo dove si riposa in eterno (the last resting place). In questa scomoda posizione il Fry viene definito: Resting-bag, cioè sacco in riposo.

Al contrario, durante l'arrampicata, la sua defini-
 zione esatta è: Hindu-dancing-girl o Bayadere; que-
 sto me l'ha assicurato un tale che sostiene di cono-
 scere l'inglese, cosa di cui tutti dubitiamo non poco.
 3) Da non confondere col cantante lirico Charles-
 Antoine Verdon, detto il Catarroso.
 4) Classico itinerario in Grignetta, percorso abitual-
 mente in solitaria da torme di appassionati.

TRAVAGLIATI 86

Alpi Marittime

Nodo dell'Ubac

Becco Alto del Piz 2912 m
Sperone Ovest

14/9/1986

Guido Ghigo - asp. guida con Claudio Cavallo e Loris Peirano del CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 300 m
Roccia buona

Punto di partenza rif. Talarico 1700 m raggiungibile da Pontebardo in Valle Stura con l'auto, (1 h se si sale a piedi).

Avvicinamento: seguire il vallone di Pontebardo sino al primo ripiano generalmente nevoso che precede una casermetta posta sulla destra, 1,15 h.

Punto di attacco: un po' a sinistra del centro di un bel triangolo di rocce alto 80 m con una caratteristica corona di strapiombi. Salire sotto gli strapiombi e uscirne a destra (V, V+, 1 ch in posto), continuare un po' verso destra (IV+) per sostare su 1 ch. con piccolo spuntone, 45 m. S1.

Andare diritto quindi un po' a sinistra per uscire da una lama (V) e raggiungere un bello spuntone sulla sinistra, 45 m. S2.

Salire un dietro rotto (III., IV), 50 m. S3.

Continuare nel diedro (IV), poi su una cresta sino sotto un torrione giallo con grossa lama alla base. S4. Superarne la paretina verticale al disopra dello spuntone (V+ molto sostenuto) si raggiunge una zona abbattuta e facile. S5, 50 m.

Proseguire sino ad un colletto 100 m quindi discendere un canale detritico verso sud e quindi un canale ampio che riporta alla base; 50'.

Dal colletto citato per la discesa volendo raggiungere la vetta del Becco Alto ci sono ancora 250 m di dislivello facili.

Alpi Cozie

Gruppo del Monviso

Rocce di Viso 3176 m
Parete Sud - Via «Sperone Giorgia»

8/10/1986

Adriano Mattio e S. Rabo del CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 260 m
Roccia buona

Dal Bivacco Berardo raggiungere la base della parete (15') e portarsi circa a 60-70 m a est del colletto che dà accesso alla via Berardo SW (che risale una parete del grande diedro). Attaccare in piena parete, nel punto più basso (ometto) in corrispondenza di una fessura obliqua da destra a sinistra che solca un muro rossastro. Superare la fessura e aggirare una torre staccata, andando a sostare tra questa e la successiva parete. S1, 45 m, 2 nut (complessivamente IV).

Superare la paretina successiva per mezzo di un bel passaggio su placca a destra di un tetto insuperabile, continuare in un diedro e appena possibile portarsi sul filo dello sperone, proseguendo sino a che esso termina. S2, 45 m, 3 nut, ch di sosta rimasto; (V-IV).

Guadagnare facilmente la base di un salto seguente. S3, 30 m.

Superare il muretto e portarsi alla base di una evidentissima fessura-diedro (ben visibile dal basso). S4, 20 m, ch di sosta con cordino, (III).

Salire il fessurone fino ad una nicchia. S5, 30 m, 3 nut, ch di sosta rimasto. (IV+, V).

Proseguire direttamente prima passando in una breccia, poi nella continuazione della fessura che diventa sottile sino a raggiungere placche nerastre. S6, 45 m, 5 nut, uno rimasto (battuto), ch di sosta in posto. (Dal IV+ al V+).

Ancora direttamente su placca, poi tirando a destra raggiungere la base di una torre rossastra che si supera per una fessura. (40 m, usati 2 ch, uno lasciato con cordino. (IV e V con pass. di V+).

Alpi Pennine

Gruppo del M. Rosa

Breithorn Centrale 4160 m
Sperone Occidentale della parete Sud/Est

27/7/1985

Marco Barmasse, guida e Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Valutazione d'insieme: D su misto
Dislivello: 380 m circa
Ore effettive prima salita: 3

Dal ghiacciaio di Verra Superiore a quota 3800 circa, si attacca la parete nel settore sinistro (O), in direzione di un marcato spigolo di roccia che termina in prossimità della vetta con una caratteristica torre strapiombante. Risalito lo scivolo iniziale (45°) e superata la crepa terminale, si raggiungono le rocce dello sperone. Si segue il filo dello spigolo di ottima roccia (III), fino al torrione strapiombante finale (IV) che si supera direttamente. Dal torrione si prosegue per lo scivolo di ghiaccio successivo (50° poi 45°) direttamente fino in vetta.



--- 1. Via Barmasse-De Tuoni del 27-7-85
--- 2. Via Barmasse-De Tuoni del 20-3-83
-.- 3. Via Barmasse-De Tuoni del 14-8-83

Prealpi Lombarde

Monti di Tremezzo

Sasso S. Martino 862 m
Parete Est della «Banca»

28/9/1986

Maurizio Orsi, Giulio Bianchi e Simone Marelli - CAI Menaggio.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 70 m

Parete Est della «Banca» nei pressi della Chiesa di S. Martino fino in Cima.

L'attacco è situato a 5 minuti dalla chiesetta proprio dove c'è una cengia scavata nella roccia protetta con del filo di ferro (la Banca), nella rientranza c'è un chiodo murato che si trova proprio sotto la rampa diedro che dà la dirittura della salita.

Salire la fessura cieca che porta nella rampa (chiodo) e seguirla fino dove questa crea un terrazzino sotto la prosecuzione strapiombante. 25 m (IV+, V+), 1 spit di sosta + 1 chiodo.

Sfruttando gli appoggi esterni alzarsi nella bella fessura che forma anche una nicchia strapiombante fino ad una pianta di fico e poi vincere la lama soprastante fino a che diventa rampa erbosa arrivando a sostare ad una pianta di ghiande. 45 m (IV+, VI- poi I, II).

Fino in cima con alcuni passi di I e II trovando la strada militare che riporta a valle.

Gruppo dell'Alben

Torrione Alben - Via «Cinzia»

14/9/1986

Alessandro Ruggeri e Luca Bassanelli.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 80 m

L'attacco si trova sul sentiero di discesa dal torrione presso una grossa clessidra.

Risalire il sentiero per pochi metri dopo la clessidra ed attaccare l'evidente placca a sinistra di un marcato spigolo.

Mantenersi sempre a sinistra di due piccoli tetti e dopo 40 m sostare su clessidre (III e IV).

Spostarsi sulla destra scendendo qualche metro e risalire uno strapiombo ben appigliato (V+) per poi continuare più facilmente sempre dritti fino in cima.

Cimon della Bagozza 2407 m

Via «Mary Poppins»

Settembre 1986

Giovanni Noris Chiorda, Maurizio Rota, Marco Carrara e Gian Maria Beni.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 370 m

La via risale l'evidente caminone fra la torre Niro Coppelotti e il Cimon della Bagozza per poi portarsi sul filo dello spigolo N e sbucare in vetta. Arrampicata tecnica su roccia buona, aperta dal basso con chiodatura buona in un ambiente suggestivo.

Dalla lapide posta alla base del Bagozza si risale il canale di sinistra e in breve si arriva ad una nicchia con un chiodo ad anello. Si sale il camino sulla sinistra e ci si dirige verso l'evidente camino-fessura di destra. In spaccata ci si alza per circa 15 metri mentre il camino si stringe sempre più e si raddrizza. Da un chiodo nero (collegabile con un masso sottostante) si esce sullo spigolo arrotondato a sinistra. Dopo alcuni metri si è al recuperato. (S1, 45 m IV, III, IV, V, V+).

In spaccata e in opposizione si risale il camino sopra il recupero stando sull'esterno. Si raggiungono diversi grossi massi che si superano per arrivare ad una bella cengia. Recupero alla base di un'evidente fessura che solca la compatissima parete. (S2, 45 m III, IV, V, IV).

Con arrampicata «olé», si risale la fessura per arrivare a sostare sopra il grosso masso, visibile anche dal basso. (S3, 30 m V+, V, VI+, V, IV).

A questo punto si risale la placca a buchi sulla destra, ci si dirige verso uno spit ed un cuneo (collegabili), su una bella placca compatta, sotto degli strapiombi che si superano sulla destra. Si continua per la fessura strapiombante arrivando in una zona di facili rocce. Sulla sinistra alla base di una placchetta inclinata c'è il recupero. (S4, 50 m V, V+, VI+, VII, V, V+, III).

Si risale un diedro strapiombante proprio sopra il recupero e appena possibile si doppia lo spigolo sulla

estra. Ci si alza per alcuni metri, indi si attraversa alla destra verso un diedro verticale con la faccia destra piena di buchi. La si risale arrivando ad una serie di strapiombetti che si risalgono prima sulla sinistra poi sulla destra. Si arriva ad un cuneo alla base di uno spigolino bucherellato che si supera per portarsi, alla destra, alla base di un tettino. Superatolo, poco sopra c'è il recuperato. (S5, 45 m, V, V+, IV, III, V, I, V+, V).

Ci si alza per alcuni metri sulla sinistra per poi portarsi alla base di un facile diedro. Risalito si punta ad una svasatura bucherellata che solca lo spigolo. Recuperato sulla cengia alla base della svasatura. (S6, 40 m III, IV).

All'inizio la svasatura è senza chiodi ma c'è un buon posto per un friend n. 3. Man mano la svasatura si rasforma in fessura ora piccola ora grande, per arrivare alla base di uno strapiombo. Alzandosi con difficoltà prima sulla destra poi sulla sinistra si può operare per una larga spaccata sulla destra (VIII??) oppure per un più prudente passo di artificiale. Si risale ora uno spigolino e arrivati ad una bellissima placca con buchi ci si alza prima dritti poi leggermente sulla sinistra per arrivare al recuperato. (S7, 45 m, III, IV, V, V+, VI, A1 (VIII?), V+, IV, V).

Si devia ora sulla sinistra, si doppia uno spigolo e si risale un canale. Un piccolo pilastro, una placca ed uno strapiombino si superano con leggeri spostamenti laterali, per arrivare ad una selletta sul filo dello spigolo. Recuperato. (S8, 50 m III, IV, V+, IV, III). Si devia un po' a destra e si segue un diedro leggermente strapiombante.

Recuperato in cresta. (S9, 30 m, IV, III).

Alpi Retiche del Masino Cresta Pizzo Torrone Occidentale - Picco Amedeo

Parete Sud/Est - Fiamma del Torrone (proposto)
Fessura di sinistra

1/9/1986

Sergio Panzeri - C.A.A.I., Felice Vassena - I.A. CAI
Valmadrera.

Valutazione d'insieme: TD +
Sviluppo: 280 m
Ore effettiva prima salita: 9

La via è stata dedicata ad Antonello Cardinale. La cresta che collega il Picco Luigi Amedeo al Pizzo Torrone Occidentale presenta a S-E una ripida bastionata alta 250-300 m. Un dente di questa cresta da S-E appare come una cuspide di placche rossastre compatte e strapiombanti, delimitata a sinistra e a destra da due sistemi di fessure.

La via Antonello Cardinale sale lungo le fessure di sinistra, che iniziano a 70 m dalla base della parete. La parete si raggiunge in 20 minuti dalla base del passo di Val Torrone costeggiando la parete S-E del Picco L. Amedeo.

L'attacco si trova 40 m a destra della verticale calata della fessura.

Per placche all'inizio inclinate, poi più ripide fin sotto un gradone verticale. Superarlo e continuare per placche ad una comoda sosta con spuntone. 40 m dal II al V.

Seguire la cengia erbosa ascendente verso sinistra fino a raggiungere evidenti spuntoni di roccia che permettono un'ottima sosta. 80 m dal I al III.

Per un diedro ad arco verso destra con un passo delicato raggiungere delle lame che si seguono facilmente verso destra fino alla sosta. 25 m IV, V, un passo di V+.

Tornare un poco a sinistra poi salire per un diedrino ad una cornice che si segue verso destra, superare un gradone e raggiungere un comodo terrazzino sotto il diedro-fessura strapiombante. 20 m, V, V+, un passo di VI-.

Salire fino ad una scomoda sosta sotto un blocco incastrato. 35 m, A1, 6. VI+, V+, VI.

Continuare in fessura fino ad una discreta sosta. 35 m, V, VI, VI+.

Attraversare in basso a sinistra una facile placca e guadagnare una fessura (possibile sosta) che seguita fino al termine porta a pochi metri dalla cresta. 40 m, IV, V, V+ un passo VI.

Bastionata del Picco L. Amedeo

Parete Sud/Est
Via «Solo per noi»

14/9/1986

Adriano Carnati e Alessio Bortoli.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 380 m

La parete immediatamente a Nord del Picco Luigi Amedeo è percorsa nella sua metà da una grossa lama staccata, ben visibile dal basso.

L'attacco è posto circa sulla sua verticale, in una zona di colate nere.

Salire la placca posta sotto un netto diedro (20 m II). Per lame sovrapposte portarsi sotto lo strapiombo che sbarrava l'ingresso al diedro, superarlo (A3 friend) e proseguire nel diedro fino al suo termine. (VI-, A1).

A sinistra su una placca, rimontare un muretto e puntare ad un intaglio tra due tettini. Ancora a sinistra su placca e sostare su una fessura rovescia. (IV, A1, VI-) (lunghezze spesso bagnate a causa dei grossi ciuffi d'erba presenti in alcuni tratti).

Salire la placchetta sovrastante e continuare per la rampa erbosa a destra sino ad una cengia (V+, III). Superare la strozzatura strapiombante sopra la sosta e per fessure raggiungere la grossa lama staccata (VI-, A1, V).

Salire la larga fessura (A1, 2 friend n° 4) e uscire a destra appena possibile sino ad un diedro (VI-). Una serie di belle fessure conducono ad un ballatoio esposto in cima alla grossa lama. (V+).

Con spaccata esposta raggiungere la parete di destra e per diedri e fessurine uscire in una zona erbosa. (A1, V+).

Attraversare a sinistra per cengette erbose fin sotto il diedro terminale. (III).

Salire per lame sovrapposte fino al termine delle difficoltà. (V, VI-).

Dolomiti Gruppo del Sella

Meisules dla Biesces 2440 m - Parete Ovest
Via «Paprika»

12/9/1986

Ivo Rabanser e Reinhart Senorer (G.A.G.).

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 150 m
Roccia: ottima

Attacco: L'attacco si trova in comune con il «Pepe». Relazione tecnica: Si percorre il primo tiro della «Pepe» (30 m, III).

Dalla sosta (2 ch) si superano le belle placche a sinistra, mentre quelle di destra sono della «Pepe». Arrivando ad una cengia si traversa a sinistra fino a un chiodo di sosta. (35 m, IV+ e II).

Uno strapiombo viene superato direttamente (V-) uscendo su delle placche. Per queste si raggiunge una cengia con cordino in una clessidra. (35 m, V- e IV+).

Si gira leggermente a destra arrivando ad uno strapiombo che si supera. Delle placche fessurate portano alla sosta su una cengia vicino ad un pilastro. Nel tiro 4 clessidre con cordino. (30 m, V-).

Si supera una placca che porta ad un diedro. Superato il diedro si sbucca in una grandissima nicchia. A destra superando un diedro si arriva al primo posto delle calate a corda doppia della «Pepe». (25 m, IV+ e III).

Meisules dla Biesces - Spigolo Sud/Ovest
«Lhein» (in ladino il nonno)

14/9/1986

Ivo Rabanser e Klaus Malsiner (G.A.G.).

Valutazione d'insieme: TD-
Dislivello: 200 m
Sviluppo: 220 m
Roccia: ottima

Accesso: dalla strada per il passo Gardena si segue il sentierino che porta all'attacco della «Fessura Y». Si segue per un tiro (40 m di III) questa via, fino ad un ripiano, dove si trova l'attacco della nuova via.

Relazione tecnica: si traversa a sinistra per 20 m (II). Si esce da un buco, superato uno strapiombo si giunge alla sosta da un ch (20 m, IV+).

Si supera un altro strapiombo mirando un facile diedro erboso. Raggiunto il diedro lo si percorre e si giunge a 2 ch di sosta (45 m, IV e III).

Si traversa a sinistra su una placca gialla mirando ad un cordino. Sosta con ch. (15 m, VI-).

Si è ora sullo spigolo, lo si percorre per 30 m (IV+).

Si supera una placca, si traversa a sinistra a un cordino. Raggiungere nuovamente lo spigolo. Si è sotto la placca chiave. Si raggiunge un cordino e un ch, si supera la placca (ch) e si sosta da un ch. (30 m, VI-). Per un tiro bellissimo su placca si esce su un ripiano con 2 ch. (45 m, V).

Con due tiri facili si raggiunge la vetta.

Gruppo della Schiara

Massiccio del Pelf - Crode di Caneva
Diedro Nord/Est, Via «Flauto Magico»

7/9/1986

Marco Mamprin (CAI Sottosezione Mirano) e Franco Celeghin (CAI Sezione Mestre).

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 410 m circa
Roccia: ottima
Ore effettiva prima salita: 8

Al centro delle Crode di Caneva (versante est del Pelf), spicca una cima a forma di pala caratterizzata da una parete strapiombante solcata sulla destra da un gran diedro. La via segue la fessura-camino che percorre tutto il diedro, unica possibilità di salita essendo le pareti del diedro lisce e strapiombanti. Arrampicata bella e molto impegnativa, su roccia quasi ovunque ottima.

Da Casera di Caneva per sentiero alla base delle pareti.

Si segue il primo tratto della via De Nes (it. 49/b della guida Schiara di Rossi) fino alla cengia che taglia obliquamente le pareti delle Crode di Caneva. Si prosegue per la cengia fin sotto alla cima suddetta (fin qui ore 2.30 da Caida).

Si sale per rocce articolate in direzione del diedro che dà la direttrice alla via, fino a una cengia all'inizio del diedro stesso. 140 m, III, IV, un pass. V-.

Si prende un diedro grigio e lo si segue fino ad una nicchia sotto strapiombi. 25 m, V, VI-.

Dalla nicchia verso sinistra, si segue un diedro inizialmente strapiombante e, con bella arrampicata, lo si segue fino all'anizio della fessura obliqua che porta al centro del gran diedro. 20 m, V.

Si segue la fessura obliqua fino all'inizio di un camino. 40 m, V, V+.

Su per il camino (bagnato), che si trasforma in diedro: superato poi un salto strapiombante (pass. chiave, protetto da 2 chiodi) si sosta comodamente all'interno del camino. 25 m, V, V+, un passo di VI+.

Si segue la fessura strapiombante, che dapprima si restringe poi si allarga, fino a un comodo punto di sosta. 30 m, VI.

Si prosegue per i camini fino a che la parete sulla destra si appoggia. 50 m, IV, V.

Si salgono rocce facili sulla destra. 40 m, III. Obliquando ancora a destra si arriva a una forcelletta da cui, in breve, in cima. 40 m, II.

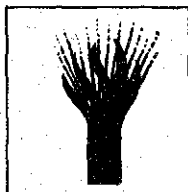
**SIGNAUX INTERNATIONAUX D'ALARME EN MONTAGNE
 INTERNATIONALE ALARMSIGNALE IM GEBIRGE
 INTERNATIONAL ALARM SIGNALS IN THE MOUNTAINS
 SEGNALI INTERNAZIONALI D'ALLARME IN MONTAGNA
 SENALES INTERNACIONALES DE ALARMA EN MONTANA**

OUI
 JA
 YES
 SI



**NOUS DEMANDONS DE L'AIDE
 WIR BITTEN UM HILFE
 WE NEED HELP
 OCCORRE SOCCORSO
 PEDIMOS AYUDA**

FUSÉE OU FEU ROUGE
 ROTE RAKETE ODER FEUER
 RED FUSE OR FIRE
 RAZZO ROSSO O LUCE ROSSA
 COHETE DE LUZ ROJA



NON
 NEIN
 NO

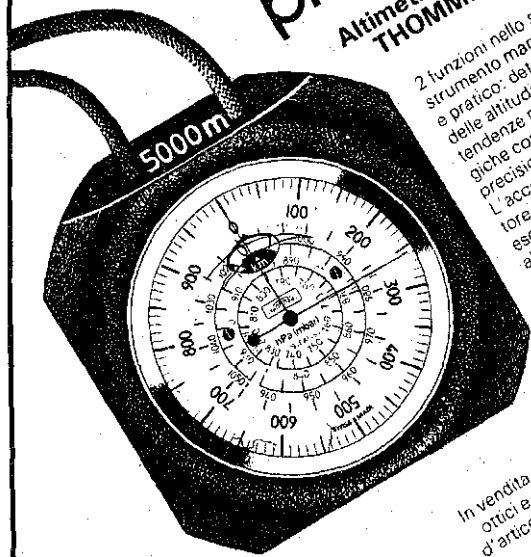


**NOUS N'AVONS BESOIN DE RIEN
 WIR BRAUCHEN NICHTS
 WE DON'T NEED ANYTHING
 NON ABBIAMO BISOGNO DI NIENTE
 NO NECESITAMOS NADA**



**Sicuri perché
 precisi**

**Altimetro-barometro
 THOMMEN, il migliore!**



2 funzioni nello stesso strumento: maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
 L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori, sportivi, ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
 Tel. 02-5064441 (r.a.)

TEST - TEST - TEST

Vieni a provare scarpette d'arrampicata e imbragature di tutte le marche.

TEST APERTO A TUTTI

La dimostrazione avverrà nei giorni:

7 giugno 1987

SASSO REMENNO (Val Masino)

28 giugno 1987

CORNO DEL NIBBIO (Piani Resinelli)

LONGONI SPORT

N.B. - In caso di cattivo tempo le manifestazioni saranno rinviate alle domeniche successive.

Abruzzo 8000 - Himalaya 88

Spedizione Italiana Shisha Pangma

Come già brevemente accennato qualche tempo fa sulle pagine di questo giornale, è ora confermato che nell'estate del prossimo anno 1988 partirà dall'Abruzzo e, precisamente, da Chieti, una Spedizione alpinistico-scientifica diretta all'Himalaya Cinese, con l'obiettivo di aprire una via nuova sullo Shisha-Pangma di 8012 m, per una parete vergine.

L'idea di questa Spedizione, che ora sta decisamente prendendo corpo, specialmente a seguito dell'entusiastico sostegno promesso da Enti e privati, è nata dall'esistenza e dall'esperienza di un affiatato team alpinistico abruzzese che, nel corso degli anni e di ripetute verifiche, si è accuratamente calibrato, considerando sia le qualità tecniche che quelle, forse più indispensabili, umane; in particolare, la capacità di adattamento al lavoro di gruppo e la capacità di rinuncia alle aspirazioni personali unicamente per il raggiungimento della meta comune.

Questo gruppo si è poi incontrato felicemente con un avvenimento importante, quale è il Centenario della Sezione del Club Alpino Italiano di Chieti, chiedendone ed ottenendone il patrocinio.

Di qui, con l'entusiastica spinta di Riccardo D'Anelo, che di questo C.A.I. è il Presidente, far divenire la Spedizione il momento più elevato delle celebrazioni per il Centenario.

Dall'esperienza alpinistica di questo gruppo, è nata anche la scelta della montagna; lo Shisha-Pangma è una montagna misteriosa. Il suo nome in lingua tibetana significa «cresta sui pascoli», e la denominazione indostana Gosainthan, vuol dire «luogo sacro». L'ultimo degli 8000 ad essere stato raggiunto ed il ascino che riveste risiede nell'alone dell'ignoto che lo circonda.

Situato in un angolo di Tibet, in una zona a lungo interdetta agli stranieri, esso è appunto il meno noto degli 8000.

La salita della spedizione cinese che, per prima, nel 1964, affrontò la montagna lungo il versante Nord-Ovest, fu comunque resa assai ardua da violente buere e da venti gelidi e repentini mutamenti di tempo, che caratterizzano il clima della zona anche nei periodi migliori.

Dopo questo primo fortunato tentativo, la montagna rimase indisturbata sino al 1980, anno della seconda salita ad opera di una spedizione tedesca. Messner e Mutschlechner la salirono l'anno successivo sempre lungo l'itinerario aperto dalla spedizione cinese che ora può considerarsi la via normale di ascensione.

L'unico, tra tutti i 14 ottomila finora scalati, il Shisha-Pangma presenta ancora pareti inviolate.

Oltre alla via normale, solo la parete Sud è stata scalata.

È così che praticamente i versanti Nord ed Ovest sono rimasti finora inesplorati. Quindi, «una via nuova su una parete vergine, in stile alpino e senza ossigeno, su una montagna di oltre 8000 metri»; questa è la meta alpinistica che si propone la Spedizione del C.A.I. di Chieti.

Ambizioso anche l'obiettivo scientifico. Infatti, in questa occasione, viene presentato un programma di ricerche geo-morfologiche e mediche che prevedono, queste ultime in particolare, la verifica dell'efficacia di una originale metodica, atta a prevenire alcune rischiose conseguenze dell'alta quota sull'organismo. Queste saranno curate dalla locale Università «G. dell'Annunzio» e, precisamente, per la parte medica dal Prof. Vanni Beltrami e Prof. Giacomo Gidaro della relativa Clinica Chirurgica, e, per la parte geo-morfologica, dal Prof. Uberto Crescenti, Direttore della Cattedra di Geo-morfologia e attuale Rettore Magnifico dello stesso Ateneo.

Faranno parte, invece, del gruppo alpinistico i già noti: Enrico De Luca, Guida Alpina di Pietracamela e Istruttore Nazionale Guide dall'81 all'85; Eugenio di Marzio, Istruttore di Alpinismo del C.A.I.; Giorgio Mallucci, Istruttore Nazionale di Alpinismo del C.A.I.; Giuseppe Ricciuti, alpinista con attività pluriennale; Roberto Rosica, Istruttore di Alpinismo del C.A.I. e partecipante al Corso Nazionale per Aspirante Guida Alpina.

Garet '86

L'Hoggar e il Tibesti sono le più importanti montagne del Sahara; due grandi complessi montuosi che si elevano tra il 20° e il 25° parallelo Nord, nella parte centrale del più grande deserto del mondo.

L'Hoggar il complesso più occidentale dei due è situato tra il 3° e il 10° meridiano Est e culmina nel Tachat a quota 2918 m, una cima prossima all'Assekrem.

Nel complesso dell'Hoggar, spiccano particolarmente da un punto di vista alpinistico, l'altopiano dell'Atakor e la catena granitica del Tefedest.

Obiettivo principale della spedizione il Garet el Djenoun (montagna degli spiriti), un imponente complesso granitico culminante a 2350 m, situato nella parte nord-orientale della catena del Tefedest, dove questa degrada verso il Tassili.

La spedizione si è svolta dall'8 al 23 novembre 1986; vi hanno partecipato: Gianni Bavaresco, Sandro Bavaresco, Giovanni Boin, Michela Happacher, Anna Maria Terruzzin, Giancarlo Zella (I.A.), Giuliano Bressan (I.N.A. - Scuola Centrale) della Sezione del CAI di Padova, Mauro Casagrande e Mauro Petronio (I.N.A. - Scuola Centrale) della XXX Ottobre di Trieste.

Nei nove giorni operativi sono stati percorsi dai vari componenti la spedizione sei itinerari di varia difficoltà:

Daouda (1950 m) - parete NO - Via Cauderlier. Difficoltà TD. Dislivello 140 m.

parete NO - Gran Diedro O via Troksiar.

Difficoltà ED inferiore. Dislivello 140 m.

Ahounahamat (2050 m) - spigolo S - nuova via «Argia l'arpija».

Difficoltà TD inferiore. Dislivello 130 m

Tezouiag Sud (2709 m) - parete NNO - nuova via «delle acquaiole».

Difficoltà TD. Dislivello 300 m. La salita è stata dedicata al ricordo dell'Ina Massimo Flamini e di Alberto Lucetto, componenti della Scuola di Alpinismo «F. Piovan» della Sezione del CAI di Padova, scomparsi lo scorso agosto sul Monte Bianco.

Garet el Djenoun (2327 m) - parete N - via del «Coup de Sabre». Difficoltà D. Dislivello 500 m.

Sperone N - via degli «Spagnoli». Difficoltà ED e A1. Dislivello 600 m.

Segnalazione di Nuova ascensione

Settore: Hoggar (Sahara Algerino)

Gruppo: Atakor

Cima: Ahounahamat

Quota: 2050 m

Orientamento generale: spigolo sud

Elenco salitori: I.N.A. Bressan Giuliano (Scuola ALP. «F. Piovan» - CAI PD) - I.N.A. Petronio Mauro (XXX Ottobre TS) - I.A. Zella G. Carlo (Scuola ALP. «F. Piovan» - CAI PD) - Bavaresco Gianni, Boin Giovanni, Bavaresco Sandro (CAI PD) - Casagrande Mauro (XXX Ottobre TS).

Informazioni:

La via è stata chiamata dai primi salitori «Argia l'Arpia». Roccia nel complesso discreta.

Relazione tecnica: La pista che da Tamanrasset porta all'Assekrem passa rasente alle propaggini meridionali dell'Ahounahamat dove si svolge la via.

Si raggiunge la base della parete in 15' circa risalendo ripidi ghiaioni. Attacco subito a sinistra della verticale dello spigolo. Su dritti in cammino (chiodo alla base - lasciato) per 30 m sino ad una terrazza detritica (5' e 4' - usati 2 friends di sosta).

Si sale obliquando a sinistra in direzione di un'altro cammino con masso incastrato (3' - chiodo di sosta - tolto).

Risalire il cammino uscendo ad una caratteristica forcella tra un gendarme e lo spigolo (4' - usato 1 friend).

Da questo intaglio, traversare a sinistra su rocce instabili per circa 10-15 m (4'), portandosi alla base di un diedro-camino (qui arriva la variante - sotto descritta - con minori difficoltà) - (usati un blocchetto e 1 friend di sosta).

Su dritti per il diedro-camino per 45 mt uscendo sulle rocce sommitali (5' - usati 1 chiodo, 2 friends e 2 chiodi di sosta - tolti).

Variante Bassa: Circa 50 m a sinistra dalla via «Argia», risalire un cammino di roccia scura con un grande masso incastrato, sino ad un terrazzo dove si dirama verso destra un diedro obliquo con rocce gradinate e le successive pareti, sino ad arrivare ad un intaglio con un masso incastrato (due filate di corda con difficoltà di 3' e 4' - usati 3 blocchetti e 2 chiodi - tolti; roccia solida all'inizio poi friabile nel diedro obliquo).

Dall'intaglio con breve traversata ascendente a destra, si raggiunge la base dei camini finale della via «Argia».

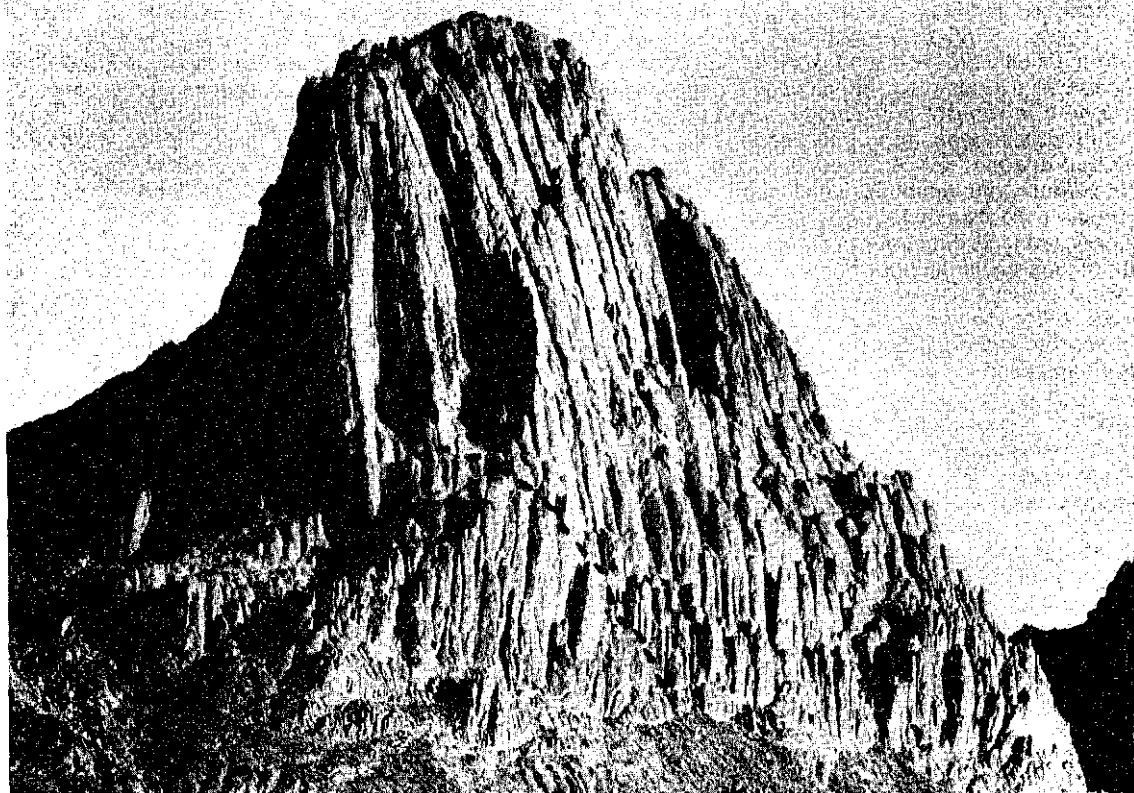
Discesa: Dalla sommità seguire lungamente l'evidente cresta verso Nord, sino ad una grande forcella; di qui scendere verso Ovest senza difficoltà.

Dislivello: 130 m.

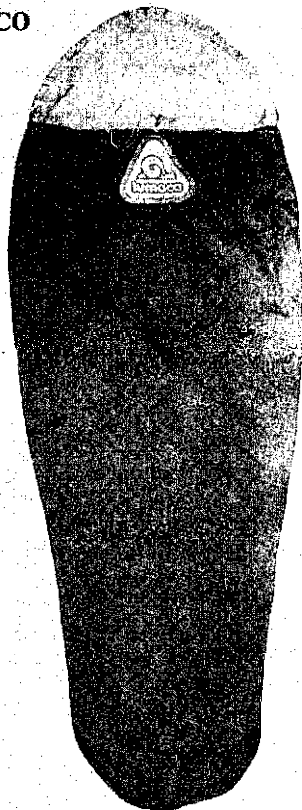
Durata: 2 ore circa

Difficoltà complessive: TD inferiore

Tezouiag Sud (2709 m) parete NNO - nuova via «delle acquaiole».



**COSMICO
810**



**HAPPY
811**



Sacchetto LUMACA Mod. COSMICO Thinsulate Mod. NAPPY 811

La LUMACA da tempo produce una gamma di sacchiletto dalle molteplici caratteristiche tecniche, ma con la novità di poterli abbinare tra loro. Questa dell'abbinamento sembra una trovata geniale nella sua semplicità. Infatti da due sacchiletto leggeri da impiegare per l'emergenza o il trekking si ottiene un unico sacco per situazioni estreme. Il risultato pratico è scontato in quanto si può disporre in qualsiasi occasione del sacchetto più idoneo in funzione dell'ambiente o del particolare impiego alpinistico. Insomma l'abbinamento funziona un po' come una giacca con l'interno staccabile: versatile e adatta al variare della temperatura.

L'abbinamento dei due modelli esaminati è consigliato per il freddo umido (praticamente il più pungente e penetrante) e si compone di due sacchiletto dalle caratteristiche tecniche diverse ma complementari.

Il Cosmico Thinsulate è un sacchetto particolarmente leggero (900 gr) che, da solo, ha un impiego ottimale nei trekking leggeri, ma anche in bivacchi d'emergenza. Utilizza la sperimentata imbottitura in thinsulate (che risolve a suo favore il confronto con il piumino nel rapporto peso-calore); il rivestimento esterno è in robusto poliammide, mentre il tessuto della fodera interna, nonostante sia in sintetico, garantisce alla pari del cotone un gradevole comfort. La chiusura, tipo mummia, è facilmente regolabile a seconda delle necessità.

Le sue notevoli dimensioni (215x85) oltre a farlo apprezzare anche dalle taglie più robuste, lo rende particolarmente idoneo a contenere qualsiasi altro sacco. Oltre che con il NAPPY 811, il Cosmico, si abbina vantaggiosamente con il NAPPY PILE, Sogno e Iceberg.

NAPPY. Anche questo sacco è destinato all'emergenza e al trekking.

Molto leggero (600 gr) costituisce il sacco base della casa emiliana, destinato ad abbinarsi non solo con tutti gli altri modelli prodotti dalla stessa ditta, ma anche con tutti i sacchi-letto in commercio. Gradevole al tatto, esso è imbottito con piumino d'oca. La fodera esterna in tessuto poliammide Risp Light assai leggera ma un po' delicata ne sconsiglia l'uso in situazioni da strapazzo (più idoneo in tal caso il Cosmico). Le dimensioni sono 170x78. La chiusura è a sacchetto appena sopra le spalle e non ripara il capo.

Con la collaborazione di
Severangelo Battaini



Zaino Laser 65 BC Berghaus

Il LASER 65 BC è uno zaino costruito in robustissima cordura resinata e per le sue abbondanti capacità è destinato all'alpinismo invernale, alle spedizioni, ai raid-sci-alpinistici, nonché al trekking nella sua forma più avventurosa.

Il sistema di sospensione adottato per questo zaino appare come l'innovazione tecnica più significativa introdotta dalla Berghaus. Costituito da uno schienale imbottito ed anatomico così da assicurare comfort ed aerazione, esso ha il pregio di essere fornito di una praticissima fascia lombare, che, abbinata ad un efficacissimo sistema di regolazione multidirezionale, consente di distribuire razionalmente il peso su tutto il dorso. L'interno è, all'occorrenza, divisibile tramite una falda, in due scomparti. Una apertura supplementare sul fondo, ampia e funzionale, regolata da una zip, permette di accedere allo scomparto inferiore senza dover disfare lo zaino. Una leggera prolunga in poliammide consente l'ottimale uso dello zaino stesso, mentre una patella dalle notevoli dimensioni, provvista di due tasche, chiude ordinatamente l'imboccatura, regolata, oltre che dagli usuali cordoni, da un efficientissimo compressore (per un ottimale caricamento si consiglia di stipare nella parte superiore quel materiale più facilmente comprimibile).

Anche lateralmente il Laser 65 BC è provvisto di due compressori per parte, utili per ridurre il volume e stabilizzare il carico. Un incavo all'altezza della nuca agevola l'arrampicata con l'uso del casco. Due tiranti sopra la patella assicurano il fissaggio dei ramponi, mentre due fibbie sul fronte serrano i manici delle piccozze. Assenti invece le tradizionali asole che sostengono le teste delle stesse, sostituite dagli stessi tiranti che, sul fondo dello zaino, vengono impiegati per assicurare il sacchetto o il materassino. Unico neo il peso, forse un po' eccessivo, compensato tuttavia dalle eccezionali caratteristiche che lo fanno veramente apprezzare dopo molte ore di cammino e col massimo carico.

con la collaborazione di
Severangelo Battaini

Francital Vertical

Recentemente la Francital ha presentato una nuova linea di abbigliamento per free-climbing che si caratterizza per l'uso di un nuovo tipo di tessuto, il Terinda. La sua singolarità è di essere molto leggero e veulutato al tatto, ma anche sufficientemente robusto da sopportare l'uso un po' brutale che ne viene fatto durante l'arrampicata.

La casa francese ha scelto, come già aveva fatto con gli altri capi della Vertical, abbinamenti cromatici un po' arditi, accostando ad esempio l'arancione con il rosa, o il rosso con il fucsia, con effetti molto piacevoli ed anche eleganti.

I quattro capi che compongono questa nuova linea sono: un pantalone lungo con elastico e coulisse in vita e alle caviglie, tasche, rinforzi alle ginocchia in tinta contrastante, di taglio morbido per consentire la massima libertà di movimento; uno short molto sgambato; una tee-shirt senza maniche con tasca a marsupio sul davanti; ed un giubbino a manica lunga con apertura a polo, anche lui con tasca a marsupio.

Utilizzando i capi ne abbiamo constatato il comfort dovuto anche alla morbidezza del tessuto, la cui leggerezza consente di sopportare bene il caldo e, particolarmente non trascurabile, una volta inzuppato di sudore asciuga molto in fretta.

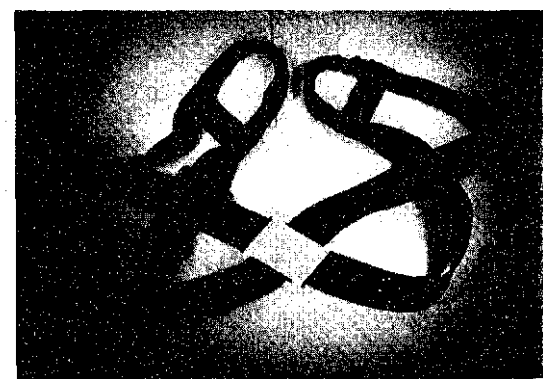
Favorevole il rapporto prezzo-prestazione.

Pettorale Petzl Voltige

Nel settore delle imbragature segnaliamo la sostituzione, da parte della Petzl, della vecchia, ma ancora molto apprezzata, cintura pettorale Classique con un nuovo modello di concezione tecnica più aggiornata: la Voltige. Quest'ultima mantiene la stessa praticità della Classique, ma ne migliora il comfort, grazie all'incrocio sulle spalle dei pettorali, che non stringono il torace in sospensione e consentono un maggior sostegno della schiena.

Un passante imbottito blocca il punto d'incrocio, permettendo così d'indossare facilmente la cintura, che è prodotta in taglia unica, in un singolo pezzo di fettuccia da 45 mm, regolabile grazie ad una sola fibbia metallica.

La Voltige viene realizzata in nero con inserti nei colori fluorescenti utilizzati nelle nuove imbragature basse della Petzl alle quali può essere abbinata. Molto favorevole il prezzo.



Luciano Cortesogno e Andrea Palenzona LE NOSTRE ROCCE

Le rocce della Liguria — riconoscerle e capirne la storia-Sagep Editrice, Genova. Pagine 174, moltissime foto a colori e in bianco e nero, schizzi, grafici: tabelle, formato cm 17x24 — prezzo L. 40.000.

Ho deciso di segnalare questo importante libro su «Lo Scarpono» perché vedo che sempre più soci, organizzati in gite di sezione o per conto proprio, nelle stagioni intermedie scelgono i monti della Liguria quale meta delle loro escursioni. Ebbene, non si può andare in Liguria senza conoscere la complessa geologia della regione e questo nuovo titolo contribuisce in maniera determinante alla conoscenza della materia. Dopo una prima parte generale il testo entra nel merito e dopo lo schema geologico strutturale della regione, affronta, con ampie descrizioni tutte le rocce qui presenti, raccolte secondo le diverse origini. Il testo si conclude con una sintesi della storia geologica della Liguria.

Un ulteriore pregio: il libro è serio, ma accessibile a tutti coloro che hanno un minimo di dimestichezza con le materie scientifiche; è da consigliare anche a chi non frequenta abitualmente la regione, in quanto buona parte del testo è valido anche per regioni più interne, nel cuore delle Alpi.

Piero Carlesi

Gian Carlo Grassi con la collaborazione di Ludovico Marchisio

90 SCALATE SU GUGLIE E MONOLITI

1987 Ed. De Agostini - serie Gorlich - collana «Monagna» - pag. 192 - formato 17,2 x 23 - oltre 120 foto a colori e in b.n. L. 29.000.

La descrizione particolareggiata di 90 scalate da compiere su guglie e monoliti in tutta Italia. Ogni guglia (o monolito) è descritta e individuata storicamente in una breve introduzione, quindi segue la relazione di una o più vie d'arrampicata. La parte illustrativa comprende uno schema della via con l'indicazione dei gradi di difficoltà e una o più fotografie della, o delle, pareti interessate.

F.M.

A. Pietracaprina, G. Brizzi «LA SARDEGNA E I SUOI MINERALI»

Ed. Editrice Mediterranea. Cagliari, 1987. Volume di 269 pp., formato 21,5 x 27,5 cm., riccamente illustrato con fotocolore inedite di minerali a grande formato e moltissime piantine di località e modelli cristallografici, in b.n., rilegato con coperta cartonata e sovracoperta plastificata a colori. Prezzo attorno alle L. 45.000 (Editrice Mediterranea, viale Monastir 222, 09100 Cagliari).

È sempre mancata una monografia divulgativa sulle grandi risorse mineralogiche del territorio sardo e tra i molti meriti di questo libro c'è quello di riempire un vuoto.

Il libro del genere assume un valore rilevante per tutti gli escursionisti che motivano «l'andare» con interessi specifici come la raccolta di minerali e nel S.A.I. sono più di quanti non si creda! Il piano generale dell'opera prevede una introduzione storica e geologica a cui segue la descrizione di circa 200 minerali isolani e il «cuore» del libro, in 25 pp., dove sono riportate 35 località, selezionate fra le più attuali e produttive, illustrate con note stringate ma perfetta topografia, ridisegnata su quella G.M. ed a sicuro effetto.

Tabelle comparative, disegni cristallografici, una bibliografia sommaria e un indice (per Autori, località e analitico) chiudono il lavoro senz'altro molto elegante ed utilissimo.

Curzio Casoli

Andrea Gallo - Giovanni Massari FINALE

1987 - Melograno Ed. pag. 122; formato cm. 21x15; una cartina schematica della zona del Finale. Molte foto in b.n. accompagnate da schizzi descrittivi degli itinerari proposti

Come è noto la calcarea Pietra di Finale, che si estende per una superficie notevole nell'entroterra di Finale Ligure (km. 25 da Savona), offre notevoli possibilità di arrampicata per tutto l'anno su difficoltà generalmente assai elevate. La zona è assai frequentata dai free-climbers.

F.M.

Bruce A. Bolt L'INTERNO DELLA TERRA

Serie Le Ellissi, Edizioni Zantchelli. Bologna, 1986. Volume di 209 pp.; formato 17 x 24 cm; con moltissimi diagrammi, tabelle, foto, disegni in b.n.; rilegato con coperta plastificata a colori. Lit. 22.000.

Potrebbe essere confrontato ad una grammatica che permetta di cominciare a comprendere l'unica «voce» che viene dal profondo del nostro pianeta: i Terremoti!

Leggere i complicati diagrammi di un evento sismico riuscendo a capire il codice di determinazione è lo scopo di questo libro che inoltre visualizza effetti, conclusioni ed eventuali rimedi!

Anche se scritto per un pubblico di cultura superiore si adatta a tutti i cultori della materia anche per la formula di redazione del testo che inserisce su di un racconto unico molte schede e unità sia storiche che scientifiche a livello molto approfondito.

Interessanti anche i quesiti che stimolano alla comprensione del testo e verificano l'apprendimento del lettore che può controllare le risposte al termine del volume.

La materia non è facile ma di estrema attualità, sia per i problemi immediati di protezione civile legati agli eventi sismici, sia per imparare la potenza di certi fenomeni responsabili del mutamento del volto della Terra nelle ere geologiche.

Curzio Casoli

S. Ardito - E. Ercolani «APPENNINO BIANCO»

Quaderni Turismo n. 27
Edizioni Iter. Roma 1986
Volume di 223 pag. Formato cm 11x19,5. Con moltissime cartine schematiche scala 1:100 e 50 mila in due colori. Illustrato in B.N. Rilegato con coperta a colori. L. 15.000.

Un volto nuovo, quello gelido ed invernale, di monti che spesso e a torto; sono conosciuti più per l'aspetto estivo: l'Appennino centrale, quello del Lazio e Abruzzo con le vette del Terminillo, del Gran Sasso, dei Sibillini, della Maiella, ma anche con gli ampi piani carsici che spaziano liberi e solitari da cui si possono ammirare panorami aperti verso i due mari. Una proposta per uscire dalla solita pista e guadagnarsi uno sci di fondo da pionieri o per una avventura scialpinistica in tutta solitudine nel silenzio della magiche faggete dell'Appennino.

Per stupirsi di fronte alle impronte fresche del lupo o delle tracce dell'orso!

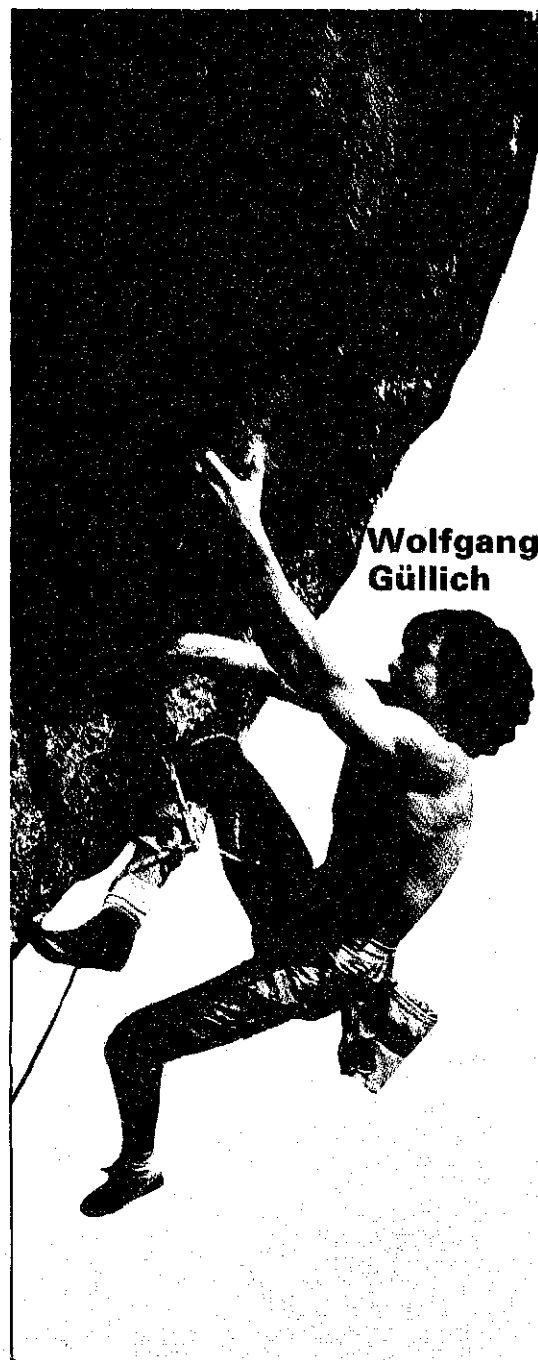
Nel volume ci sono 129 idee tutte ben descritte con lo stile e la competenza di autori ormai affermati per la bontà del loro lavoro.

E dato il tempo un libro «di consumo» che potrà chiarire le idee a molti che stanno ancora pensando dove andare per una sciata primaverile.

Curzio Casoli

Fiducia

nelle proprie capacità
e nell'equipaggiamento



Wolfgang
Güllich

La corda.

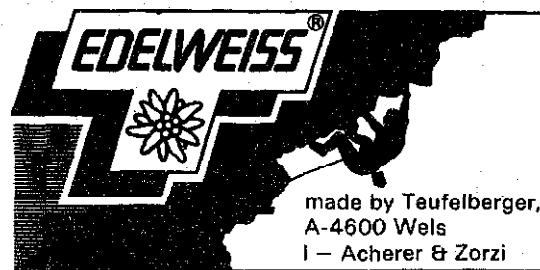
EDELWEISS-Duralite, la nuova struttura con vantaggi decisivi:
Peso minimo - prestazione massima - miglior maneggevolezza - nessun arrotolamento - nessuno spostamento del nucleo.

L'imbragatura.

EDELWEISS-Astrolite, il nuovo materiale per cinture con qualità superiori:
Alto carico di rottura - malleabile - nessun arrotolamento dei margini - leggerissimo.

I prodotti EDELWEISS sono il risultato di una collaborazione intensa con scalatori e alpinisti esperti.

EDELWEISS - Sempre all'avanguardia.



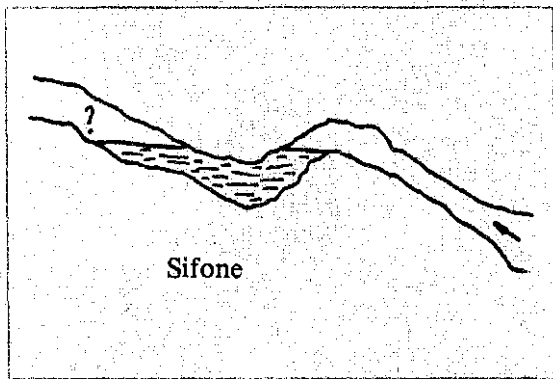
made by Teufelberger,
A-4600 Wels
I - Acherer & Zorzi

Desifonaggio e Stabilizzazione

Gruppo Speleologico CAI Bolzano

Uno degli ostacoli che lo speleologo incontra nella sua attività esplorativa è costituito dal «sifone». Con il termine di «sifone» si indica un tratto di grotta completamente allagato che separa ambienti con aria.

Le tecniche per il superamento di tale ostacolo sono due: per immersione subacquea o per svuotamento, se la conformazione della grotta lo permette, con mezzi naturali.



In prossimità della superficie freatica si trovano spesso gallerie allagate o sifoni più o meno lunghi, ma questi difficilmente si riescono a svuotare senza l'ausilio di una pompa, quindi sono i «sifoni pensili» che si prestano al desifonaggio naturale.

Per poter svuotare un sifone, è possibile utilizzare dei secchi, ma è meglio svuotare il sifone con un tubo di gomma utilizzando il principio del sifone.

Questo tubo deve essere abbastanza robusto. I migliori sono i tubi in materiale plastico rinforzati da una spirale in acciaio o in plastica rigida.

Il diametro di tale tubo deve essere in conformità al lavoro da svolgere, più il diametro è grande meno è il tempo per svuotare il sifone, comunque consigliamo di non superare il diametro di 100 mm. per la difficoltà di trasporto in grotta che si riscontra con tale attrezzatura.

Innescamento dei sifoni

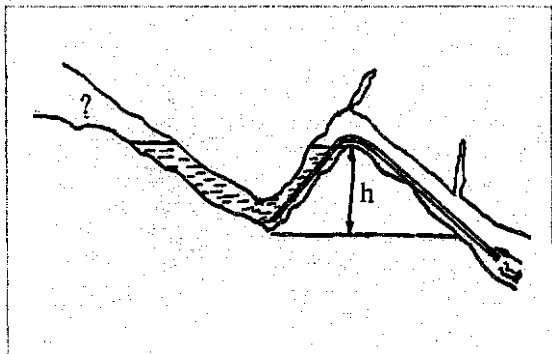
Dopo aver coperto l'estremità inferiore (scarico) del tubo con un tappo, questo viene riempito d'acqua, avendo l'accortezza di non lasciare bolle d'aria nel suo interno, fino al bordo e quindi chiuso anche all'altra sua estremità.

In seguito viene tuffato nell'acqua e i due tappi alle estremità vengono tolti cominciando da quello che risulta immerso.

La pressione atmosferica farà il resto e la vasca si vuoterà da sola, per fare in modo che l'acqua possa evacuare, è necessario naturalmente che l'estremità inferiore del tubo (scarico) sia più bassa che il fondo del bacino.

Esiste comunque un limite, l'altezza h del sifone costituito è limitata dalla pressione atmosferica cioè in teoria 10,33 metri.

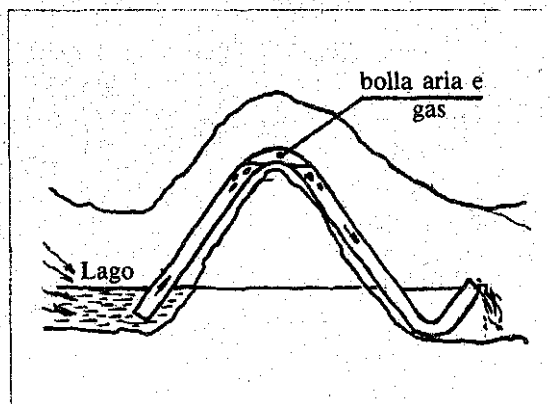
In pratica, tenuto conto delle perdite di carico, la pressione che si perde con l'altitudine cui è sito il sifone e la perdita data dalla evaporazione difficilmente supera i 9,30 metri al di sotto dei 1000 mt/lm.



Se il sifone è alimentato da un apporto d'acqua limitato, la portata del tubo deve essere superiore all'apporto stesso, in caso diverso, alimentazione cospicua, è possibile inserire diversi tubi. Quando il livello risulta sufficientemente basso, il superamento del sifone è possibile senza bagnarsi, ma attenzione! quando il sifone è vuoto si disinnescano i tubi e il sifone si riempie nuovamente con il rischio di rimanere bloccati dall'altra parte. Questo inconveniente si può eliminare con la;

Stabilizzazione del sifone

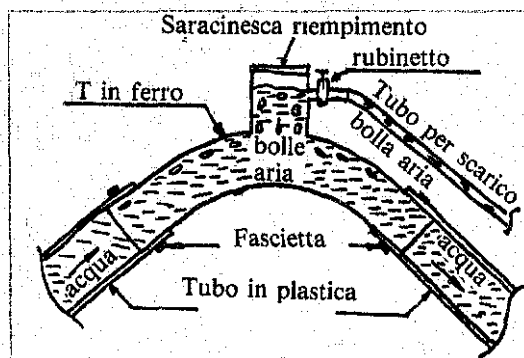
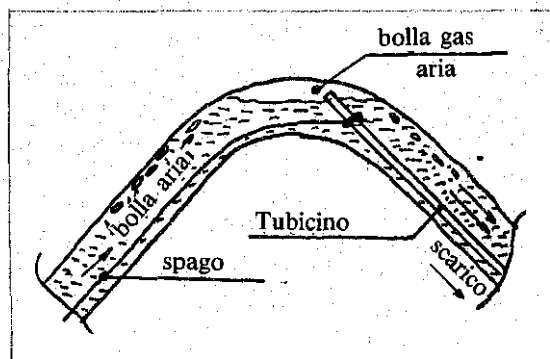
Per stabilizzare un sifone con apporto d'acqua, il metodo è dei più semplici, basta prendere il tubo dalla parte dello scarico, curvarlo verso il sifone ed innalzando la curva adagio si può bilanciare la portata d'acqua in scarico con l'alimentazione. Senonché rimanendo più ore in questa posizione con il passaggio d'acqua molto limitato, si formano nella massima altezza del tubo, bolle di gas date dall'evaporazione dell'acqua ed in minima parte anche dall'aria che riesce a entrare attraverso la porosità del materiale con cui è costruito il tubo.



È d'obbligo pertanto che uno speleologo rimanga di guardia ed ogni due o tre ore deve far scaricare al tubo la massima portata affinché la corrente d'acqua trascini con sé la bolla di gas che si è formata, questo è necessario altrimenti a mano a mano che cresce la bolla sale anche il livello del lago fino a chiudere completamente il passaggio.

Se oltre il sifone la grotta continua con buone possibilità di esplorazione e quindi lo speleologo rimasto di guardia deve subirsi diverse ore di sacrifici per dare la sicurezza ai compagni in esplorazione di ritornare senza problemi, o l'esplorazione richiede più uscite o più persone per andare avanti, si può eliminare con un sistema automatico il formarsi della bolla di gas.

Il sistema idoneo è quello di fare penetrare un tubo di plastica di piccolo diametro (la cui portata non deve mai essere superiore all'alimentazione, ottimo il tubo per impianti, a bassa pressione, di aria compressa o oliodinamici) lungo il tubo normale e mantenendo fermo (con spago, ecc) l'imboccatura del tubicino sul punto più alto del tubo, riesce a trasportare all'esterno le bollicine a mano a mano che si formano e questo sistema funziona a dovere, senonché qualche volta può accadere che muovendo il tubo o per passaggio di sabbia l'imbocco del tubicino si sposti (anche di poco) e quando ritorna a contatto con la bolla di gas questa è troppo grande e provoca l'interruzione del tubicino, che pur non disinnescando il tubo grande favorisce l'ingrossamento della bolla con continua crescita dell'acqua del sifone.



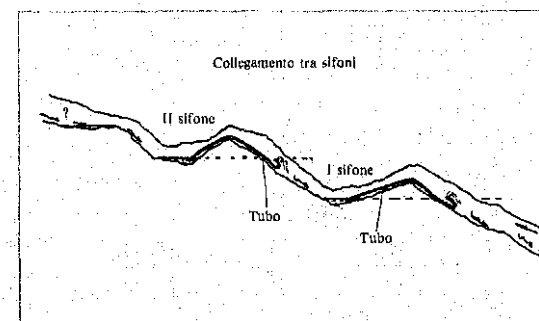
Per eliminare questo possibile inconveniente si costruisce un giunto a T in ferro (fig. 5) che ha ovviamente a tutti i guai, il principio è identico ma il tubicino anziché passare all'interno passa all'esterno con pazienza dalla parte alta del giunto dove le bolle d'aria che si formano sono costrette a confluire in quanto più leggere dell'acqua, da ricordare che in questo caso il tubicino deve essere abbastanza consistente onde evitare lo schiacciamento per la pressione esterna dell'aria.

Con questo sistema di bilanciamento è possibile (se la conformazione della grotta lo permette) collegare tra loro diversi sifoni consecutivi ed andare in esplorazione con la tranquillità di ritornare senza il bisogno di lasciare degli speleo di guardia ai sifoni.

Con questa tecnica gli speleologi del Gruppo Grotte Selva di Grigno nel Trentino portano avanti da diversi anni l'esplorazione della Grotta della Bigonda che con i suoi 19.000 metri di sviluppo si colloca tra i primi posti in Italia, più della metà di questo complesso si sviluppa oltre a una serie di sifoni bilanciabili; nel ramo Bellin per proseguire l'esplorazione sono stati svuotati tre sifoni con apporto d'acqua, il primo supera i 100 mt. di lunghezza (tempo con due tubi del diametro di 80 mm. dalle 8 alle 12 ore) Nei rami superiori svuotamento di 5 sifoni (l'ultimo con motopompa, possibile per la corrente d'aria che allontanava i gas di scarico); permettono alla squadra di punta la permanenza di diverse ore in esplorazione nei periodi di basso regime idrico (autunno-inverno) Nota; il 4° sifone del ramo superiore è rimasto bilanciato da un anno all'altro pur subendo le piene primaverili.

Consiglio utile: l'imprevisto è sempre in agguato quindi e per ogni evenienza è meglio portarsi un sacco con riserve di viveri e teli termici al di là dei sifoni.

Ringrazio gli amici del G.G. Selva di Grigno per le delucidazioni che mi hanno dato.



Collegamento tra sifoni.

Seguendo una galleria si incontra un sifone (I) lo si innesca e lo si stabilizza, andando avanti si incontra un secondo sifone lo si innesca e lo si stabilizza (in pratica si può andare avanti fin che si vuole) l'acqua del secondo sifone viene scaricata nel primo sifone e da questo scaricata verso l'esterno della grotta. Molta attenzione nell'osservare la parte a valle della galleria perché potrebbe esserci un sifone asciutto che con lo scarico dell'acqua si può chiudere alle nostre spalle.

La lunghezza del tubo non influisce sul risultato che si vuole ottenere: in Bigonda sono stati usati diversi tubi della lunghezza di 50 metri.

Bibliografia: Atti VII Convegno G. Grotte Trentino A. Adige 1982

Marbach: Manuale di tecniche Speleologiche
Bruno Galvan
Gruppo Speleologico Bolzano

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
il martedì sera 21-22,30

Chiusura estiva della sede

Si comunica a tutti i soci che la Segreteria della Sezione sarà chiusa per le ferie estive dal 3 al 30 agosto. Riapertura lunedì 31 agosto.

Cercasi custodi per i Rifugi Brioschi e Rosalba

La sezione ricerca custodi di provata esperienza per il Rifugio Brioschi in vetta al Grignone e per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale. Per informazioni e contatti rivolgersi in sede.

Gite sociali

19/20 settembre - Croda Rossa di Setto (2939 m). Direttore Zoia
27 settembre - Punta Tre Vescovi (2501 m). Direttore Tieghi.

Grande escursione alpina al Cevedale

La manifestazione, indetta in occasione del 90° di costituzione della nostra Commissione per l'Alpinismo Giovanile, è stata scelta quale escursione intersezionale d'autunno della Commissione Lombarda Alpinismo Giovanile.

Programma

1ª giornata

venerdì, 11 settembre - ore 6.30 - Ritrovo dei partecipanti presso l'atrio superiore della Stazione Centrale F.S. di Milano.

ore 6.50 - Partenza per Bolzano con treno IC «Mediolanum».

I partecipanti interessati potranno unirsi alla comitiva nelle stazioni di Brescia (ore 7.36), Verona (ore 8.13), Trento (ore 9.24).

Ore 9.55 - Arrivo previsto a Bolzano e proseguimento in torpedone per Solda.

ore 12.30 - Arrivo a Solda/Bz, sosta e tempo libero per pranzo.

ore 14.30 - Inizio escursione Solda di Dentro (1915 m) - rifugio «Città di Milano» (2581 m)

ore 16.30 - arrivo in rifugio, sistemazione, cena e pernottamento.

2ª giornata

sabato 12 settembre

Secondo orari che verranno decisi in loco, escursione rifugio «Città di Milano» (2581 m) - Passo del Lago Gelato (3139 m) - Rifugio «Gianni Casati» (3254 m).

Dopo breve sosta al rifugio ascensione al Cevedale (3769 m), rientro al rifugio Casati, pranzo, tempo libero, S. Messa e cena.

3ª giornata

domenica, 13 settembre

ore 7.30 - Sveglia e colazione

ore 8.30 - Inizio escursione rifugio «Gianni Casati» - (3254 m) - rifugio «Nino Corsi» (2265 m) per la Vedretta Lunga.

ore 12.00 - Arrivo al Rifugio Corsi, sosta e rinfresco offerto dalla Sezione di Milano del CAI.

ore 14.30 - Partenza per Milano, in torpedone fino a Bolzano e, di qui in treno a Milano.

I partecipanti interessati potranno lasciare la comitiva nelle stazioni di Trento (ore 18.40), Verona (ore 20), Desenzano (20.35), Brescia (ore 20.54). ore 21.45 - arrivo previsto a Milano Stazione Centrale F.S.

N.B.: Gli orari dei treni potranno subire qualche leggera modifica con l'entrata in vigore dell'Orario Ferroviario Estivo.

Iscrizioni

La Sezione di Milano, per motivi organizzativi, è costretta a fissare a 40 il numero di partecipanti alla «Grande Escursione Alpina al Cevedale».

Pertanto le sezioni, le sottosezioni ed i gruppi interessati potranno iscrivere alla manifestazione una sola cordata (1 accompagnatore più 3 giovani max.).

Le adesioni dovranno pervenire in Sezione entro martedì, 8 settembre '87 accompagnate dalla quota di partecipazione.

La quota di partecipazione è fissata in L. 80.000 per persona, comprensiva di due cene, due pernottamenti, due prime colazioni e un pranzo.

A carico dei singoli partecipanti deve considerarsi il costo del viaggio Milano-Bolzano e viceversa. Sarà a cura della Sezione di Milano predisporre un biglietto comitiva qualora il numero dei partecipanti da Milano lo consenta. Gentilmente offerti dalla Sezione di Milano, saranno invece i trasferimenti in

torpedone da e per Bolzano ed il rinfresco presso il rifugio «Nino Corsi».

In sede

giovedì 24/9/87 - ore 21.00

«Sardegna: 600 km in bicicletta tra arte e natura» diapositive con commento sonoro presentate da Gianni Andriolo e Daniela Pulvirenti.

SOTTOSEZIONE DI ARESE

V.le Resegone - 20020 Arese (milano)

Apertura Sede:
venerdì dalle ore 21 alle 22.30

Gite

Lago di Loye - valle di Bardoney (Gran Paradiso)

— via delle Bocchette (Dolomiti di Brenta)

— Grigna Settentrionale

— Pizzo dei tre Signori (Alpi Orobie) oltre ad una castagnata in località da definire.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merio, 3 - Tel. 799178

Apertura Sede:
martedì e giovedì

Gite

6 settembre - Bivacco Ravelli (2300 m) - escursionistica

Da Alagna Valsesia (1191 m) risalendo la bella Val d'Otro ci si porta al Bivacco Ravelli ai piedi dell'imponente Corno Bianco (3320 m).

Tempo previsto per la salita: circa 4 ore. Discesa su Alagna per lo stesso itinerario.

Coordinatore: Guerrino Squarcina.

12/13 settembre - Cadini di Misurina (2839 m) - alpinistica /escursionistica

Da Misurina alla Capanna Col-De-Vara dove i due gruppi si divideranno: gli alpinisti si dirigeranno al Rifugio Fonda-Savio (2359 m) per il sentiero attrezzato Bonacossa, e il giorno dopo per la ferrata Merlone - breve, ben attrezzata ma esposta - in vetta al Cadino di Nord-Est. Gli escursionisti pernottano al Rifugio Città di Carpi e il giorno seguente faranno la traversata al Fonda-Savio dove i due gruppi si riuniranno per scendere insieme a Misurina o al Rifugio Auronzo.

È allo studio una terza eventuale variante per turisti, con pernottamento a Misurina e giro della zona in pullman. Coordinatori: G. Dameno e U. Mazzoni.

17/22 settembre - Giro delle Malghe Alte in Valle Aurina

Spettacolare trekking in una zona poco frequentata dal G.A.M. che facendo base in alberghi e nei rifugi Gioigo Alto e Brigata Tridentina si concluderà (per alpinisti ben equipaggiati) con la salita alla Vetta d'Italia (2912 m).

APERTURA ESTIVA DEI NOSTRI RIFUGI

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
<i>Alpi Graie</i> ELISABETTA	2200	21/6 - 14/9	0165/843743	E. Pennard	0165/842037
<i>Prealpi Lombarde</i> C. PORTA ROSALBA	1278 1730	tutto l'anno fine settimana e agosto	0341/590105	N. Antonioli A. Pasini	02/6151748
BIETTI BRIOSCHI	1719 2410	tutto l'anno	0341/996080	N. Gianola	0341/730130
<i>Alpi Retiche</i> BERTACCHI BRASCA GIANETTI ALLIEVI-BONACOSSA PONTI A. PORRO	2196 1304 2534 2395 2559 1965	14/6 - 14/9 13/6 - 14/9 1/7 - 27/9 1/7 - 27/9 27/6 - 27/9 12/6 - 4/10	0342/640820 0342/611455 0342/451404	C. Sandalini A. Vaninetti G. Fiorelli U. Fiorelli E. Cassina E. Lenatti	0343/53148 0343/44030 0342/640858 0342/640854 0342/640860 0342/451198 451597
TARTAGLIONE - CRISPO BIGNAMI ZOA V. ALPINI PIZZINI-FRATTOLA CASATI BRANCA BORLETTI PAYER CITTÀ DI MILANO SERRISTORI CORSI CANZIANI	1800 2385 2021 2877 2706 3269 2493 2188 3029 2573 2727 2265 2561	10/7 - 10/9 28/6 - 10/9 15/6 - 30/9 29/6 - 20/9 26/6 - 18/9 25/6 - 28/9 27/6 - 18/9 12/7 - 28/9 1/7 - 30/9 15/6 - 28/9 25/6 - 30/9 7/6 - 30/9 25/6 - 25/10	0342/451178 0342/451405 0342/901591 0342/935513 0342/935507 0342/935501 0473/75410 0473/75402 0473/70485	G. Schenatti Dall'Avo I. Dell'Andrino P. Confortola L. Compagnoni R. Alberti E. Alberti F. Oliverio Wöll Hermann J. Kloeckner W. Reinstadler G. Hafele A. Bertagnolli	0342/451267 0342/452139 0342/452263 0342/901086 0342/945618 0342/945759 0342/935545 02/9440915 0473/47564 0473/72088 0473/75405 0473/72218 0473/79102
<i>Alpi Noriche</i> G. PORRO	2419	15/6 - 12/11		E. Burgmann	0474/68559

Trattamento di mezza pensione; viveri al sacco per il pasto meridiano. Partenza da Milano con mezzi propri il 17 mattina, rientro dalla mattina del 22. I posti sono limitati, e si raccomanda tempestività nell'iscrizione.

Coordinatore: Enrico Rizzi
Informazioni e iscrizioni nelle serate di martedì e giovedì, ore 21/23 in sede (tel. 799178).

N.B. La sede sarà chiusa per ferie dal 1° al 26 agosto!

In memoria

Bruno Mazzoleni ci ha improvvisamente lasciati.

Socio dal 1946, Socio Onorario dal 1964, fu Vice Presidente per diversi anni e collaborò attivamente, insieme con altri «anziani», a tutte le attività del GAM.

Fu instancabile nella preparazione del «Natale Alpino» al quale partecipava con commovente dedizione.

L'Accantonamento GAM lo trovava sempre impegnato in prima persona nel lavoro manuale e in quello organizzativo; in particolare con i giovani era sempre disponibile, vivace e trascinatore.

Da qualche anno aveva lasciato la vita attiva del GAM che però rimaneva nel suo cuore con indimenticabili ricordi.

Un addio da tutti noi ed un grazie per la Sua opera che ha permesso al GAM di vivere e di prosperare.

Un commosso pensiero alla Signora Elia, alle figlie, generi e nipoti tutti.

Un altro grave lutto è venuto a colpire recentemente la famiglia gamina: il nostro socio Angelo Volpi ha perso la consorte.

Al nostro amico e ai familiari tutti le più accurate condoglianze di tutti i gamini.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18.30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18.30 alle 20.30.

Sci di fondo

È stato programmato l'11° Corso di sci di fondo, che prevede 4 livelli: 1° livello: principianti; 2° livello: progrediti; 3° livello: escursionismo; 4° livello: perfezionamento in proiezione agonistica.

La quota di partecipazione è stata fissata in L. 220.000

Il programma dettagliato potrà essere ritirato in Sede nelle serate di apertura; verrà comunque pubblicato su «Lo Scarponcino» del 1° settembre.

Escursioni

12/13 settembre: Passo Gardena
Gruppo escursionistico: sabato salita al Gran Cir e domenica salita al Rifugio Puez e discesa a Selva di Val Gardena, attraverso la Vallunga.

Gruppo alpinistico: sabato: ferrata del Piccolo Cir e domenica ferrata Tridentina fino al Rifugio Pissadù.

Il programma dettagliato è disponibile in Sede.

29 settembre - Alpe Veglia

11 ottobre - traversata del Lessini da Malga S. Giorgio al passo delle Fittanze-Sega di Ala.

25 ottobre - Cinque Terre da Riomaggiore a Porto Venere.

1 novembre - Traversata Como-Erba

5° corso Introduzione all'Alpinismo

Il Corso si articolerà in 4 lezioni teoriche ed in 6 lezioni pratiche, durante le quali verranno insegnati i primi elementi della tecnica di roccia, l'uso della corda, dei cordini, dei dissipatori, dei moschettoni, l'assicurazione della cordata, la discesa a corda doppia.

Il programma del corso è il seguente:

Lezioni teoriche (in sede)

15 settembre - presentazione del Corso; equipaggiamento, materiali

22 settembre - Uso dei materiali, tecniche di assicurazione, nodi

29 settembre - Storia dell'alpinismo e preparazione di un'escursione

Lezioni pratiche

19/20 settembre - palestra di roccia di Stallavena (VR): elementi di tecnica di arrampicata, assicurazione, corda doppia.

26/27 settembre - salita della Ferrata «Susatti» a Riva (TN) e della Ferrata «Rio Secco» in Val d'Adige;

3/4 ottobre - Ferrate nel lecchese.

Quote di partecipazione: L. 70.000 (sconto di L. 10.000 per i soci Edelweiss). Il programma è disponibile in Sede.

Per le iscrizioni ed informazioni: rivolgersi in sede nelle serate di apertura oppure telefonare ai numeri 375073-3760046-5453106.

Ginnastica presciistica

Anche per il prossimo inverno verrà organizzato il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra dell'arena civica in V.le Byron, per i mesi di ottobre/dicembre con possibilità di prolungamento fino alla fine di marzo.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite

12/13 settembre - Cima Tresero 3600 m - in sostituzione della Cima Carè Alto per indisponibilità rifugio
Sabato 12 - partenza da Milano P.zza Castello ore 7.30 - Arrivo al Rifugio Forni - ore 19 - (cena e pernottamento).

Domenica 13 - Sveglia e 1ª colazione ore 4.30 - Inizio ascensione - Partenza per Milano ore 18 - Arrivo a Milano ore 22.

Dislivelli: 1° giorno 400 m - 2° giorno 1300 m

Tipo di gita: escursionistica - alpinistica per buoni camminatori ben allenati.

Equipaggiamento: montagna pesante, corda, piccozza e ramponi.

Colazione: di mezzogiorno al sacco.
Quote: soci L. 50.000 - non soci L. 55.000.

SEZIONE DI BOSCO CHIESANUOVA

c/o A.A.S.
Tel. 7050088

Attività sociale

6 agosto - I Baiti dell'Alta Lessinia (culturale)

13 agosto - Le Giassare della Lessinia Occidentale (culturale)

29/30 agosto - Una tappa dei sentieri Europeo E 5 (escursionistica)

12/13 settembre - 11ª gita sociale «Alta via Carnica» P.sso M. Croce Carnico-Pichl Hitt (Austria) - Forni Avoltri.

Tesseramento

Causa la concomitante chiusura degli uffici della sede Centrale, le operazioni di tesseramento sono sospese dal 15 al 30 agosto.

N.B.: La sede Sociale verrà riaperta a settembre fino a tutto novembre con il seguente orario: mercoledì dalle 20.30 alle 22.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede:

martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Escursionismo

19/20 settembre - Gruppo di Brenta (Dolomiti)

partenza da Cassano d'Adda ore 7 per Madonna di Campiglio 1522 m.

La gita prevede un'escursione tra i più panoramici sentieri del Brenta, con possibilità, per i più esperti, di percorrere la «via delle Bocchette».

11 ottobre - Novate Mezzola - Codera - Campo Mezzola - Val Codera. Partenza da Cassano d'Adda ore 7 per Novate Mezzola (208 m). Panoramico itinerario che si svolge lungo una mulattiera fino a Codera e quindi lungo il tracciato dell'antica ferrovia.

L'itinerario si svolge interamente in valle ed è molto interessante anche dal punto di vista etnografico ed architettonico per i numerosi insediamenti ancora abitati sparsi lungo il percorso.

Dislivello: 617 m Tempo totale: ore 3.50

Equipaggiamento: di media montagna.

Concorso fotografico

Sono invitati a partecipare al concorso oltre ai soci della sezione di Cassano d'Adda e sottosezione di Trezzo d'Adda anche i soci delle seguenti sezioni: Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Gorgonzola, Inzago, Melzo, Treviglio e Vaprio d'Adda. Non ci dilunghiamo nuovamente sul regolamento del quale abbiamo dato ampi cenni sui precedenti numeri del notiziario ed è anche reperibile, con la scheda d'iscrizione, presso tutte le sezioni sopraindicate. La scadenza è per il 6 ottobre 1987. C'è dunque ancora tempo per i soci appassionati di fotografia che vorranno dimostrarci, con la loro partecipazione, il loro amore per la montagna e per i contatti e scambi di esperienza con i soci delle altre sezioni del C.A.I.

SEZIONE DI COLICO

Via Campione, 7

Apertura Sede:

la sede è aperta tutti i Venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30.

Gite

29/30 agosto - M. Cevedale 3769 m Week-end nel gruppo dell'Ortles.

Partenza sabato 29 mattina ore 7.00 dalla stazione F.F.S.S. Con mezzi propri si raggiunge l'Albergo dei Forni 2176 m, dove, alle ore 11.00 è prevista la partenza per il Rifugio Pizzini 2706 m. Al Rifugio verrà effettuata sosta. Alle 13.30 si riprende la salita per il Rifugio Casati 3254 m, che verrà raggiunto in 2 ore circa. Dopo la sistemazione in rifugio e, in attesa della cena, sono possibili varie e brevi escursioni, quali:

— Postazioni di guerra del 15-18, sul ghiacciaio del Cevedale.

— Cima di Solda 3376 m, raggiungibile in 30 minuti

— Corno di Solda 3363 m, raggiungibile in 45 minuti.

Il programma per l'indomani sarà il seguente:

ore 5.30 - Sveglia; ore 6.00 Prima colazione; ore 6.30 Formazione della cordata e partenza per la cima del Cevedale; ore 8.30 Arrivo in vetta, a quota 3769 m; ore 9.30 Discesa al Rifugio Casati; ore 11. - Partenza per il Rifugio Pizzini dove è previsto lo spuntino di mezzogiorno.

ore 14. - Discesa all'Albergo dei Forni e rientro libero al Colico.

Indispensabile, per il pernottamento al R. Casati la tessera CAI. Si raccomanda di portarla con sé.

ore 14. - Discesa all'Albergo dei Forni e rientro libero al Colico.

Indispensabile, per il pernottamento al R. Casati la tessera CAI. Si raccomanda di portarla con sé.

ore 14. - Discesa all'Albergo dei Forni e rientro libero al Colico.

Indispensabile, per il pernottamento al R. Casati la tessera CAI. Si raccomanda di portarla con sé.

ore 14. - Discesa all'Albergo dei Forni e rientro libero al Colico.

Indispensabile, per il pernottamento al R. Casati la tessera CAI. Si raccomanda di portarla con sé.

ore 14. - Discesa all'Albergo dei Forni e rientro libero al Colico.

Indispensabile, per il pernottamento al R. Casati la tessera CAI. Si raccomanda di portarla con sé.

nanda inoltre, per chi intende raggiungere la cima Cevedale, piccozza, ramponi e indumenti adeguati.

Adesioni: aperte sino al Sabato precedente la partenza, accompagnate da un acconto di L. 10.000, si ricevono in sede.

Telefoni: Rifugio Pizzini 0342/935513
Rifugio Casati 0342/935507

Buon Divertimento!

5 settembre - 5° uscita del II corso di comportamento giovanile in montagna

Gita in Val Codera

Ritrovo ore 7.00 piazzale Stazione

F.F.S.S. Partenza ore 7.15 con mezzi propri per Novate Mezzola. Raggiun-

to l'abitato, si svolta a destra in corrispondenza della farmacia e si percor-

e la carrozzabile asfaltata che porta alla frazione Mezzolpiano, posta quasi all'imbocco del torrente Codera. Lasciata l'auto si supera il torrente su un ponte sospeso e raggiunta la località di Barach», si inizia la salita per S. Giorgio di Cola, 748 m, lungo il sentiero delle cave. Da qui, dopo lo spuntino e una breve visita alla chiesetta romanica e l'antico cimitero, si prosegue lungo un sentiero fra castagni, fino ad attraversare e risalire il vallone di Revelaso. Incontrato il trecciolino, stradetta pianeggiante che collega gli impianti idrici della Centrale di Campo, lo si segue interamente fino alla piccola diga e, attraversato il torrente Codera, si imbocca il sentiero che scende a Codera, 825 m. L'arrivo è previsto per le 12.30, e qui ci si fermerà per il pranzo. Seguirà una visita particolare a questo singolare paesino che, ancora oggi è abitato tutto l'anno. Visitato il museo etnografico e ammirata la bellezza architettonica dei due ponti in pietra che varcano la profonda forra scavata dal torrente, si inizia la discesa lungo la mulattiera. Superata la frazione Avede' 790 m, il sentiero scende ripido lungo un'interminabile gradinata e porta direttamente alle auto, con arrivo previsto per le 17.00 - 17.30. Rientro a Colico entro le 18.00. Chi eventualmente avesse disponibilità di posti in auto, è pregato di comunicarlo in sede entro Venerdì 4 Settembre. Grazie per la collaborazione e Buon Divertimento.

Organizzazione «Quota zero»

23/30 agosto - Soggiorno nelle Alpi. Il soggiorno sarà ad Alleghe, nel gruppo del Civetta.

Saranno organizzate escursioni e salite adatte alle diverse possibilità tecniche dei partecipanti.

Organizzazione SCI-CAI.

30 agosto - 6 settembre - Via delle Trincee: Sarà ripetuto l'itinerario indicato più sopra.

6 settembre - Cinque Terre.

Da Levanto a Monterosso, passando per Punta Mesco ed il Santuario della Madonna di Soviore.

12/13 settembre - Monte Pelmo (Dolomiti Orientali).

Ascensione alla cima per la cengia di Ball.

Organizzazione del gruppo alpinistico «Tita Pia».

13 settembre - Orrido di Botri.

Gita intersezionale, organizzata dalla Sezione CAI di Lucca.

13 settembre - Marcia dei Giganti (Appennino pratese e pistoiense)

Organizzazione della Sezione CAI di Pistoia.

19/20 settembre - Il Campigliese e la Maremma.

Organizzazione Casoli-Eredi.

27 settembre - Anello del Pizzo d'Uccello (Via Ferrata)

Interessante anello con sentieri attrezzati sui vecchi itinerari dei pastori.

Organizzazione «Quota zero».

Informazioni e programmi dettagliati in Sede.

SEZIONE DI VARALLO

Via C. Durio, 14
Tel. 0163/51530

Gite sociali

(In sostituzione di quanto trasmetto per il n. 11 del 16 giugno e non pubblicato)

5/6 settembre - Punta Grober (alpinist.) Sottosezione Grignasco e Gr. Camosci.

12/13 settembre - Mont Chetif - Courmayeur (alpinist.) Sottosez. Scopello

13 settembre - Colle Pinter (escurs.) Sottoz. Borgosesia

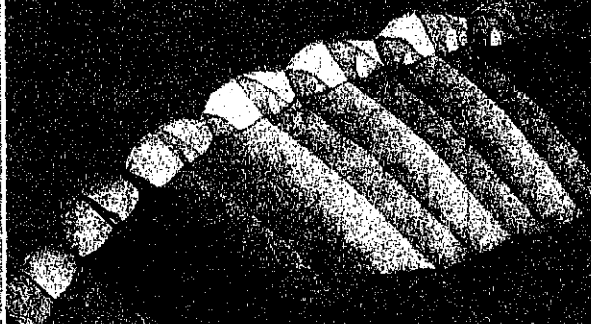
27 settembre - Traversata Rossa - Fobello (escurs.) Sottosez. Scopello e Gr. Camosci

4 ottobre - Traversata Rima-Alpe Blatte, in occasione del «Rosario Fiorito» del Walsler di Alagna - Sottosez. Borgosesia.

Poster flora nivale del Monte Rosa

A seguito di quanto pubblicato su «Lo Scarpone» del 16 giugno scorso, per i privati che lo desiderano, si precisa che può essere richiesto per posta alla sede CAI Varallo (CAP 13019 - Via Durio 14) allegando la somma di L. 5000, anche in francobolli, comprensiva del costo e delle spese di imballo e spedizione.

Parapendio: uno sport "più"!



Più affascinante ed emozionante. E con la scuola di parapendio **SPORTLER** più facile e più sicuro. Il direttore **Stefan Paungger** non è solo un noto specialista di volo con esperienza internazionale, ma anche una guida alpina esperta che garantisce la massima sicurezza e mille possibilità di praticare questo affascinante sport nel cuore delle Dolomiti.

Da **SPORTLER** trovate tutti i collaudati parapendisti della **SALEWA**: il compatto **WING S 7 / 20 ITV**, il parapendio allround **WING S 8 / 23 ITV**, il modello veloce **WING S 9 / 24 F**, ideale per alpinisti, ed il già famoso **WING S 9 / 27 ITV**, un parapendio per alte prestazioni. Inoltre tutti gli accessori, imbragature, zaini, caschi, altimetro, variometro ecc. Ed in più il Vostro maestro di parapendio per una giornata 'assaggio' (solo Lire 30.000!) o un corso fine settimana, al Hotel Paradiso / Tires. Tutti i sabati previa prenotazione. Chiedete dei nostri esperti Renato e Peter.

SPORTLER

39100 Bolzano, Portici 37
Tel. 0471/974033

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsole, 10
Tel. 055/2340580

parture Sede:
nel mese di agosto la Sede rimarrà chiusa.
a partire dal 1° settembre sarà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19.45

Gite sociali trekking e soggiorni

23/30 agosto - Via delle Trincee. Itinerario in quota con partenza dal Passo Pordoi ed arrivo in Val Pusteria, attraverso Sella, Marmolada, Tofane, Lavaredo, lungo i sentieri della guerra '15-18.

Padre Giovanni Gallino

Da un anno ci ha lasciati per la Sua ultima solitaria ascensione «al monte della perpetua gioia». In tanti lo abbiamo ricordato nel giorno dell'anniversario con una Messa alla casa dei Dottrinari degli Orelli di Varallo. «Il Suo spirito rivive nel GRIM» (Gruppo Ragazzi in Montagna)! I Suoi ragazzi lo hanno invece ricordato domenica 31 maggio con una escursione sui monti di Rimella; al ritorno, nella piccola chiesa della frazione S. Gottardo, hanno assistito ad una Messa in Suo suffragio.

«Valsesia cori»

La prima rassegna «Valsesia Cori», una manifestazione di ampio respiro meritatamente salutata da gran favore del pubblico, si è articolata in tre serate nel primo week-end di maggio, organizzata dal nostro Coro «Varade». Dapprima al Circolo ANCOL di Valduggia si sono esibiti i cori «Fiocco di Neve» di Ispra, il «Monte Mucrone» della Soc. Pietro Micca di Biella, i «Cantori della Valle» valduggesi oltre, naturalmente, il coro «Varade» che ha fatto da padrino durante tutto il ciclo. La sera successiva alla Parrocchiale di Quaronna con il coro Folk «Ciar 'dla Valara» di Trino V., «La Torr» di Merate e la locale «Corale Primavera». Pubblico delle grandi occasioni, infine, per l'ultima serata nella severa Colleggiata di Varallo con il coro Alpino «Saint Vincent»,

la corale «Bonanglunta di S. Ginesio» (Macerata) ed il coretto di bambini «S. Gaudenzio», particolarmente applaudito. Una manifestazione davvero seguita ed apprezzata da un pubblico numeroso ed attento.

«Montagna antica, montagna da salvare»

Puntuale come ogni anno nell'attività di ricupero e di conservazione di antiche testimonianze di vita valesiana, domenica 24 maggio ha rivolto la propria attenzione alla cappelletta votiva degli Avondo, nell'alpeggio di Caviglio sulla cresta fra Valgrande e Val Serenza. Costruita nella prima metà del secolo scorso e dedicata alla Beata Panacea valesiana, effigiata in un pregevole affresco, correva il rischio del completo degrado per mancanza di ogni cura, come tante opere del passato in conseguenza dello spopolamento degli alpeggi. Il tempestivo intervento dei nostri volenterosi è valso ancora una volta ad assicurare la conservazione di una suggestiva testimonianza di vita alpina. Così, come in ben quattordici anni, sono state restaurate le meridiane della Valvogna, una casa walser, le carceri settecentesche di S. Maria ad Alagna, una vecchia fontana, un ponte, un antico mulino, abitazioni d'un tempo dal tetto di paglia (taragn), in beole o in coppi, restituendoli alle proprie funzioni o al loro caratteristico aspetto originario.

SOTTOSEZIONE GRIGNASCO

Shermatha '86

Tibet: chorten, preghiere svolazzanti, yak, colore nel non colore, all'orizzonte un altro orizzonte... Il Potale: una collina scolpita nella religiosità, le buie sale di preghiera dietro i grossi portali, l'ossessivo ripetere dei mantra... Thorong La: il fascino del colle, dall'altra parte il mistero... Everest: ai piedi della montagna più alta del mondo, la sommità del cielo, la grande madre della terra... Le suggestioni che Tiziano Bonato e Roberto Zona, con splendide DIA, ci hanno portato dal loro favoloso viaggio in Nepal e Tibet. Lo scorso autunno, al termine del loro impegno di custodi alla Capanna «Regina Margherita», sono a Kathmandu da dove una fortunata occasione li porta dapprima a Lhasa, la mitica capitale del Tibet, quindi con un lungo trek verso l'Annapurna, il Langtang e fino ai piedi dell'Everest, già alle soglie dell'inverno.

Ripristino sentieri

La Sottosezione ha proposto ai propri soci una «giornata di lavoro» per il 24 maggio scorso, intesa alla pulizia ed al ripristino di alcuni interessanti sentieri sul Monte Fenara, di recente costituito in Parco Naturale per le sue spiccate caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed archespeleologiche. I volontari, ... pochi ma buoni! muniti di falchetti, roncole, pale, motoseghe, ma soprattutto di tanta buona volontà, si sono prodigati a rendere nuovamente praticabili percorsi interrotti dalle molte piante divelte dalle nevicate primaverili, nonché al rafforzamento della sede dei sentieri ed alla pulizia di corsi d'acqua ostruiti dal fogliame. Generoso il lavoro, un contributo reale e non a parole alla tutela del nostro ambiente montano grande la soddisfazione, malgrado i numerosi graffi e punture sulla pelle degli interessati.

Direzione gita: Franco Artini, Franco Pacenti, Domenico Cortesi.
Direzione gita turistica: Carla Puggelli.
N.B. - Le iscrizioni di questa gita saranno aperte fino dai primi di luglio. Si effettueranno in Segreteria solo dietro versamento di caparra.

Domenica 27 settembre - Appennini - M. Sillara (1861 m)
Partenza da Piazza Duomo alle ore 5.30. Ritorno da Prato Spilla alle ore 17.

Direzione gita: Anna Corsini.
Domenica 4 ottobre - Apuane M. Pizzo D'Uccello (1781 m)
Partenza da Piazza Duomo ore 5,45. Ritorno da Vinca alle ore 17.

Direzione: Andrea Bastogi.
Domenica 11 ottobre - Appennini Monte Mosca (1520 m) - Alta Val di Scesta.

Partenza da Piazza Duomo alle ore 17. Ritorno: dal Bivio di Cocciglia alle ore 17.

Direzione gita: Roberto Fantugini.
Domenica 18 ottobre - Appennini Sballottata al Pian della Rasa (1001 m).

Domenica 8 novembre - Apuane Traversata delle 7 foci e M. Sagro (1749 m).

Partenza da Piazza Duomo alle ore 6,45. Ritorno: da Foce di Pianza alle ore 17.

Direzione gita: Andrea Bastogi.
Domenica 22 novembre - Appennini Fossato - M. Calvi - La Zucca - Fossato.

Partenza da Piazza Duomo alle ore 6,30 con auto private.

Ritorno: Fossato, piazza del parcheggio, alle ore 8.
Direzione gita: Riccardo Barni.

SEZIONE DI VALMALENCO

P.za SS. Giacomo e Filippo N., 1
Tel. 451150

Gite

5 agosto - Arrampicata notturna alla palestra del Castellaccio - in collaborazione con la Casa delle guide Alpine Valmalenco.

6/7/8/9 agosto - Sagra della Valmalenco a Lanzada

13 settembre - Gita sociale - Al passo Tremoggia dal Rifugio Entova Scerscen

Settembre/ottobre - Scuola di alpinismo in collaborazione con la Casa delle Guide Alpine Valmalenco

27 settembre - Tecnica di progressione su ghiaccio al Ghiacciaio del Vertina

4 ottobre - Tecnica di arrampicata su roccia in Val Poschiavina

11 ottobre e 18 ottobre - Tecnica di arrampicata su roccia in Val di Melè. Per informazioni, iscrizioni e programmi dettagliati:

sede C.A.I., a Chiesa Valmalenco in Via Milano, il venerdì dalle 21 alle 23. Casa delle Guide Alpine Valmalenco - Azienda Autonoma di Soggiorno - tel. 451150

G.A. Piero Picceni - tel. 451212

SEZIONE DI PRATO

Via Ricasoli, 7
Tel. 22004

Gite

Domenica 13 settembre / Appennini - Orrido di Botri intersezionale. Organizza la Sezione di Lucca.

La dantesca spaccatura naturale a nord delle Tre Potenze, detta, appunto, Orrido di Botri, è quanto di più affascinante ed insieme tetro sia dato a vedere su gli Appennini toscani.

Sabato 19 - Domenica 20 settembre - Dolomiti

S. Martino di Castrozza - Gruppo delle Pale - Ferrata del Velo - Ferrata del Porton.

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI di MODRONE, 25
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

A. G. A. I.

Associazione Guide Alpine Italiane
8026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
tel. 0323-63409



Sono entrati nella nostra famiglia

La conclusione del ciclo dei corsi/esami Nazionali per la formazione delle Guide Alpine e degli Aspiranti Guida Alpina, hanno ottenuto la qualifica professionale di: **Guida Alpina:** Antonletto Osvaldo, Andreoli Ruggero, Baccanelli Giacomo, Beggio Giulio, Bertoglio Valerio, Brighenti Davide, Cappelletto Ezio, Cominelli Guido, Cucchi Faolo, D'Alessio Francesco, D'Angelo Carlo, De Rovere Attilio, Fanchini Marco, Ferrario Giuseppe, Giolitti Alberto, Mantese Lorenzo, Mantoan Silvio, Melotti Paolino, Miari Fulcis Fulcio, Piotti Giuseppe, Paschetto Sandro, Prochet Luca, Rosso Enrico, Sappa Gianfranco, Senini Giordano, Soncini Alberto, Tagliapietra Rolando, Valsecchi Danilo, Valtolina Alessandro e Verza Gian Pietro.
Aspirante Guida Alpina: Borgini Marco, De Vecchi Marzio, Fanchi Enrico, Gualandi Paolo, Paoli Roberto e Sorbino Andrea.

Zero 8mila

Centri di ricezione, a: Belluno, Piazza L. Lollino, 7 - 0437/31221
Verona, Via Cappello, 31 - 045/38797

Sci alpinismo Sci fuori pista

La Scuola opera sia nel campo dello sci-alpinismo che dello sci-fuori pista sempre con doppia formula delle settimane complete e dei week-end. Gli allievi verranno ripartiti in gruppi omogenei per capacità tecnica. Per partecipare ai programmi di sci-fuori pista non è richiesta alcuna preparazione alpinistica, mentre è indispensabile essere discreti sciatori.

Corsi Roccia

Nei meravigliosi scenari delle Dolomiti Agordine ed Ampezzane e della Valle del Sarca, i corsi si articolano in più livelli al fine di offrire a ciascun partecipante l'inserimento più adeguato alle sue capacità ed esigenze: Corso iniziale, avanzato, capo cordata, perfezionamento.

È prevista una durata media di 5 giorni con la possibilità di scegliere tra due forme: quella settimanale oppure quella articolata in più week-end. L'attività tecnico didattica si svolgerà in ambienti accuratamente scelti e preparati al fine di ottenere il massimo rendimento dagli allievi e la possibilità di operare anche in caso di maltempo.

Corsi ghiaccio

La scuola propone corsi della durata variabile tra 3 e 5 giorni che si svolgono di volta in volta nei più celebri scenari della catena alpina: dal Monte Bianco al Monte Rosa, dalla Presanella alla Marmolada.

Attività giovanile

Durante le vacanze estive la Scuola organizza settimane di avvicinamento alla montagna per ragazzi. Oltre alle Guide alpine Maestri di alpinismo la Scuola assicurerà la presenza di un medico e di assistenti specializzati.

Trekking

L'aspetto «facile» della montagna. La Scuola propone una selezione di itinerari in ambienti naturalistici anche al di fuori d'Italia.

Arrampicata sportiva

La scuola propone a chi già possiede un livello (5° da secondo di cordata) la possibilità di partecipare a corsi settimanali di arrampicata sportiva. Oltre ad arrampicare con guide-Tecnici di Arrampicata Sportiva nei maggiori centri di arrampicata, si partecipa a lezioni tenute quotidianamente da personale qualificato: dai metodi di allenamento più avanzati, alle diete alimentari.

Arrampicate

La Scuola mette a disposizione le proprie Guide Alpine per effettuare singole arrampicate su itinerari di ogni genere di difficoltà. Agli interessati verrà inviato dépliant e programma relativo al settore interessato.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

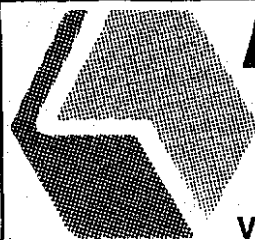
di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/655752 - MILANO

BASE 2 SPORT
capolinea per lo sport
BELLUNO/SS.50 Ponte nelle Alpi - Belluno / Tel. 0437.33450

tutto! per la roccia e per l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

DA 16 ANNI A S. CRISTINA



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

ABBIAMO INVENTATO LA GUIDA SICURA

BELLE COME

ALP

AGGIORNATE
COME
LE NOSTRE
RUBRICHE

PRECISE
COME LE
"SCHEDE GIALLE"

FINALMENTE
NASCONO
LE GUIDE DI

ALP

LE GUIDE DI

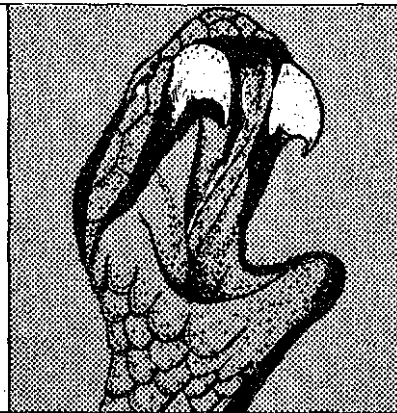
ALP

Le due guide
escono a luglio
nelle edicole di
Piemonte,
Liguria
Lombardia e
Valle d'Aosta e
nelle migliori
librerie di
tutt'Italia.
Potrete anche
prenotarle al
prezzo speciale
di 16.500 lire
caduna con la
cedola inserita
nella rivista
ALP.



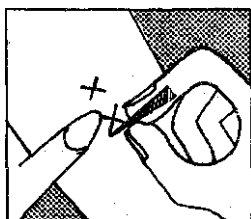
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

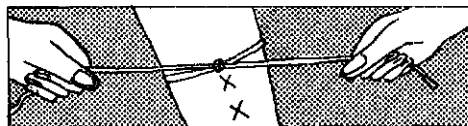


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

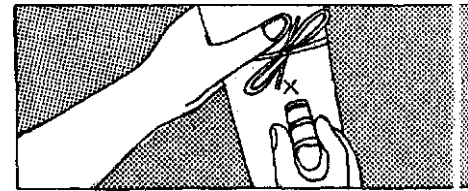
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicare il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicare le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

IN VENDITA PRESSO FARMACIE, SANITARIE E NEGOZI SPECIALIZZATI PER LO SPORT

VIPER-AID "FISH" Concessionario in vendita per l'Italia:

FAPOD S.r.l. - 16147 Genova, Via Isonzo, 32 int. 3 - Tel. (010) 386.421